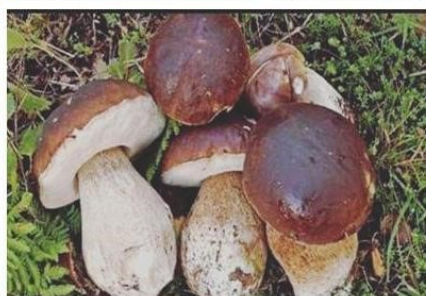
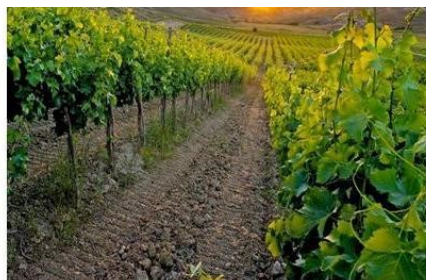


Strategia d'Area

Un Distretto del Cibo per le Terre Jonico Silane



Luglio 2020

INDICE

Introduzione.....	4
1. L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO	5
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.1.1 Territorio interessato	5
1.1.2 Il Paesaggio.....	5
1.2 ANDAMENTI DEMOGRAFICI.....	7
1.2.1 Struttura della Popolazione	7
1.2.2 Dinamiche della Popolazione	7
1.3 SERVIZI DI CITTADINANZA.....	8
1.3.1 Scuola.....	8
1.3.2 Salute	8
1.3.2 Mobilità	9
1.4 Sviluppo Locale	11
1.4.1 Sistema Produttivo Extra Agricolo	11
1.5.2 Agricoltura e Produzioni Agroalimentari.....	11
1.4.3 Turismo slow	13
1.5. TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO.....	14
1.6 LA SWOT ANALYSIS.....	15
2 LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE.....	17
2.1 L'IDEA GUIDA	17
2.1.1 Uno sviluppo integrato e sostenibile fondato su identità e tipicità.....	17
2.1.2 Cambiare permanentemente il contesto socio-istituzionale.....	18
2.2 INVERSIONI DI TENDENZA E RISULTATI ATTESI	19
2.2.1 Una nuova governance istituzionale per la rigenerazione del territorio, verso la costituzione del Distretto del Cibo.	20
2.2.2 Istruzione.....	22
2.2.3 Salute	23
2.2.4 Mobilità	24
2.2.5 Filiere agroalimentari	25
2.2.6 Turismo Slow.....	27
3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE.....	29
3.1 SITUAZIONE ATTUALE	29
3.2 MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI	30
4 LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI.....	32
4.1 LA FILIERA COGNITIVA	32
4.2 LE AZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA.....	34
4.3-CONTRIBUTO DELLA STRATEGIA ALL'ATTUAZIONE DEL DISTRETTO DEL CIBO.....	39
5 L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA	41
5.1 FONTI DI FINANZIAMENTO	41

5.2 PIANO FINANZIARIO PER AMBITI TEMATICI	42
6. LE MISURE DI CONTESTO	46
7. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA	48
7.1 PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA	48
7.2 MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA.....	49
8 LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE A MO' DI EFFICACE SINTESI FINALE	52

ALLEGATI

A - SCHEMA RIEPILOGATIVO INTERVENTI-RISULTATI ATTESI INDICATORI DI RISULTATI.....	53
B - SCHEDE INTERVENTO.....	59

Introduzione

La Strategia Nazionale per le Aree Interne, di cui l'area pilota in oggetto fa parte, opera per promuovere la ricchezza e la diversità conservata nei luoghi più remoti del Paese, migliorando la qualità dei servizi ai cittadini e stimolando la capacità delle persone che vivono in queste aree di immaginare e realizzare nuovi percorsi per l'innovazione sociale e il cambiamento.

La Strategia interviene non solo sui diritti e sulle libertà sostanziali, ma si preoccupa dei contesti territoriali, puntando a creare nuove opportunità di lavoro e ricchezza per gli individui, migliorando l'uso delle risorse fisiche, naturali ed umane, e riducendo i costi sociali ed ambientali (dissesto, degrado paesaggi, perdita saperi e tradizioni, capitale edilizio in disuso, utilizzo terre incolte ecc.).

Il presente documento costituisce lo sviluppo di un percorso complesso di concertazione e condivisione partecipata che il territorio della Sila e Presila, attraverso il tavolo dei Sindaci dei 19 comuni che costituiscono l'Area Pilota, ha intrapreso attraverso l'ascolto e il dialogo con i soggetti portatori di interesse, che ha consentito di far emergere prospettive per il futuro ed affrontare le criticità emerse sia in fase di istruttoria che nel processo di co-progettazione.

Per la costruzione della strategia di sviluppo dell'area si è partiti da un approccio culturale diverso e innovativo rispetto al passato, spostando l'analisi dello sviluppo da una dimensione settoriale e puramente economica ad un approccio territoriale, sociale e ambientale.

In particolare muovendo da un valutazione concreta, partecipata e condivisa delle esperienze pregresse di programmazione si punta a valorizzare il "capitale territoriale" inutilizzato presente in questi territori: il capitale naturale, culturale e cognitivo, l'energia sociale della popolazione locale e dei potenziali residenti, i sistemi produttivi (agricoli, turistici, manifatturieri) ed il ruolo e le funzioni dell'agricoltura (diversificata e multifunzionale) in un'ottica di sostenibilità socio-territoriale.

Il documento rappresenta in tal senso una conferma della forte volontà di intraprendere un percorso comune, di forte innovazione sociale, capace di ricostruire comunità e appartenenza e che faccia perno su una Strategia d'Area coerente con le effettive potenzialità del territorio e con i bisogni di chi oggi vi risiede e lavora e di chi in futuro troverà motivi per restare, ritornare o soggiornare. Questo, nella convinzione che l'assenza di un disegno coerente e sostenibile di sviluppo non possa che confermare e rafforzare uno scenario caratterizzato dall'avanzamento delle dinamiche di spopolamento e dei processi di marginalizzazione, dall'ulteriore deterioramento della qualità della vita della popolazione residente e di un ulteriore lesione dei diritti di cittadinanza.

Il documento, dopo una breve descrizione dell'area progetto e una valutazione delle tendenze in atto, tratteggia lo scenario desiderato e illustra le componenti principali su cui si articola la Strategia proposta.

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato alla stesura di questo documento, ed in particolare il Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne, il Nucleo Regionale di Valutazione di Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Calabria, il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, il Gal Sila Sviluppo, il Gal Kroton, il Gal Sibaritide, ed i Sindaci dei comuni dell'Area.

Il Referente d'area

Giovanni Pirillo
Sindaco del Comune di Longobucco

Il Referente tecnico

Francesco De Vuono
Direttore Gal Sila Sviluppo

1. L'AREA PROGETTO: CONDIZIONI INIZIALI E TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO

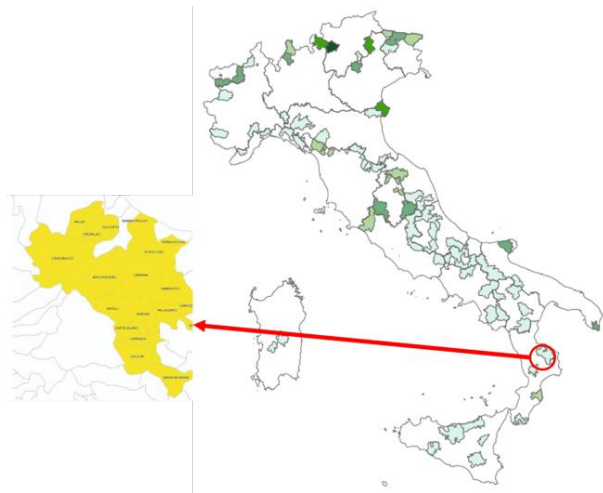
1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1.1 Territorio interessato

L'ambito territoriale dell'area pilota Sila e Presila crotonese e cosentina si estende nell'entroterra compreso tra la costa ionica e l'altopiano silano. L'area raggruppa 19 comuni geograficamente contigui in due differenti territori provinciali: Bocchigliero Caloveto, Campana, Cropalati, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Scala Coeli, Terravecchia (Provincia di Cosenza), Caccuri, Carfizzi, Castelsilano, Cerenzia, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Savelli, Umbriatico, Verzino (provincia di Crotona).

Il territorio comprende una popolazione di 25.899 abitanti ed una densità di 24,5 Km², con minimo di 11,2 ab/Km² nel comune di Umbriatico ed un massimo di 99,4 ab/Km² per il comune di San Nicola dell'Alto.

Il Comune con più abitanti è Longobucco con 3.008 residenti, quello con minor numero è Terravecchia con 737 residenti. Nell'ultimo mezzo secolo (1971-2018) l'area ha subito un forte spopolamento, con perdita del 45% dei residenti con punte superiori al 67% per alcuni comuni. I comuni dell'area afferiscono a tre differenti GAL (Gruppi di Azione Locale), 14 comuni fanno parte della 10^a Riserva della Biosfera inserita nella Rete Mondiale dei siti di eccellenza dell'UNESCO, 3 di essi hanno territorio all'interno del Parco Nazionale della Sila, mentre altri 6 compongono il Distretto Turistico dell'Altopiano della Sila riconosciuto con decreto del MIBACT n. 595 del 29.12.2017.



un

1.1.2 Il Paesaggio

L'area progetto corrisponde al settore settentrionale di quel comprensorio geomorfologico della Calabria jonica compreso tra il fiume Neto e ed il fiume Trionto, in cui la montagna lambisce il mare. Qui si distendono le Terre Jonico silane, aperte al Mediterraneo a settentrione, chiuse sul lato opposto dall'altopiano silano. Il progressivo balzo di quota, che dalla Sila porta fino alla costa, è segnato da repentini mutamenti della morfologia, che in ambiente montano si presenta aspra, con profondi valli incise dai numerosi corsi d'acqua a regime torrentizio, i quali dissipano la loro irruenza nella breve fascia collinare pedemontana, in cui aprono valli più o meno estese, che conducono fino alla pianura costiera.

I versanti geologicamente eterogenei della Sila si sgretolano all'azione delle acque e delle intemperie creando il tipico paesaggio a fiumara, slavine di ghiaia e sedimenti detritici. Ma quelli boschivi sono pieni di pini, cerri, castagni monumentali, dolci declivi ed infinite distese verdi interrotte soltanto dai paesi arroccati sul fianco della montagna e sulle dorsali che degradano verso il mare.

Qui la fauna prospera grazie anche alla continua opera di conservazione e protezione dell'habitat.

La prossimità di mare e montagna, che nelle Terre Jonico silane quasi si confondono, è il tratto geomorfologico peculiare di una Regione in cui l'uomo ha plasmato paesaggi suggestivi e attuato un'economia varia. Le pianure costiere, le vallate fluviali, l'interno montano, sono sfruttati da tempi remoti e, fin dall'antichità, ne sono note le risorse, le produzioni, gli scambi commerciali.

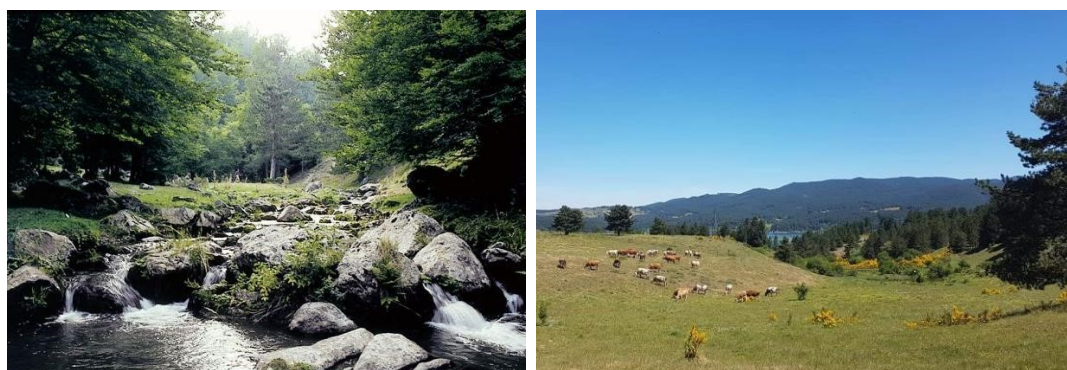
Sulle coste e sulle colline prossime al mare, sede di ottimi pascoli invernali, dal XVII sec. a.C. (Età del Bronzo Medio), erano probabilmente presenti colture cerealicole e arboricole quali l'ulivo, alberi da frutto e la vite vinifera. Condizioni climatiche e pedologiche ottimali favorirono una copiosa ed eccellente produzione vinicola fin dai tempi più remoti, testimoniata da una consistente produzione di anfore. Sino alla fine dell'800 l'area continuava a presentarsi alquanto isolata ed ancora rispondente ad un modo di vivere arcaico. La mancanza di infrastrutture viarie limitava le comunicazioni. I collegamenti erano molto difficili. I percorsi esistenti si snodavano lungo le pareti dei valloni o ai margini dei terrazzamenti discendendo spesso sul greto dei torrenti, che venivano attraversati a guado, per poi risalire sulla sponda opposta; si trattava per lo più di mulattiere percorribili quasi sempre a piedi, a dorso di asini o muli e, più raramente, su carri trainati da buoi.

L'apertura della linea ferrata, che avvenne tra mille difficoltà alla fine dell'800, iniziò a rafforzare le marine. Qualche progresso si ebbe con la costruzione della SS 106, avvenuta durante anni '30 del secolo scorso, che consentì una certa velocità commerciale. Gli anni che seguirono videro alcune innovazioni: un miglioramento dei tracciati colleganti gli insediamenti e le frazioni interne con il litorale; la modifica al rango di superstrada della stessa Jonica, che attraversa il territorio prospiciente il litorale. Variegato è il paesaggio culturale. Matrici bizantine si intrecciano con quelle nord europee ed islamiche, definendo ancora oggi aggregazioni suggestive sia per la loro dislocazione nei luoghi più diversi, dall'apice di irti colli, al bordo di scoscese, sia per la presenza di diverse tipologie architettoniche, dagli apprestamenti difensivi alle comuni abitazioni di matrice popolare, ai palazzi aristocratici, agli edifici religiosi ed a quelli dediti alla trasformazione dei prodotti agricoli; il tutto rapportato ad un paesaggio naturale di grande bellezza e spettacolarità, che dalle falde del sistema montano silano si apre, fra sproni e valloni, solcati da fiumare, verso lo Jonio. Si tratta di un territorio spesso "fluttuante" formato da un mosaico di terre, ciascuna con la propria individualità storico-geografica, delimitate da precisi confini, nell'ambito dei quali ogni comunità ha interpretato e definito il proprio.

Il territorio dell'area progetto è caratterizzato dalla presenza di numerose aree protette (SIC e ZPS) e ricade in parte nel Parco Nazionale della Sila. Sono presenti beni ambientali (foreste, pascoli, siti geologici) e culturali (siti archeologici, castelli, monumenti, palazzi, luoghi di culto, tradizioni arbëreshë, enogastronomia) nonché borghi di particolare valenza e interesse storico, paesaggistico e culturale, tra cui quelli di Santa Severina e Caccuri che fanno parte del club dei "borghi più belli d'Italia".



Esiste poi un patrimonio diffuso di strutture rurali quali case coloniche, mulini e frantoi, in molti casi in stato di abbandono, testimonianza della passata attività agricolo- produttiva, ubicate prevalentemente lungo le fiumare e i corsi d'acqua. La Sila comprende un ricco e variegato patrimonio forestale che è quanto oggi rimane del cosiddetto "Gran Bosco d'Italia". Si rimane affascinati dalle immense foreste di pino nero e dalle distese di bellissime faggete, oltre alla presenza di abeti, ontani, pecci, frassini, che costantemente incorniciano decine e decine di km di sentieri, strade e stradine e per quasi tutto il territorio del parco nazionale.



Nell'Area la ricchezza faunistica dei luoghi e la flora lussureggiante si associano ad un territorio gestito da secoli secondo i ritmi naturali, lontano da moderne fonti di inquinamento e da eccessive pressioni antropiche.

Le balze montane ricche di erbe spontanee della macchia mediterranea, continuamente alimentate da innumerevoli sorgenti, permettono l'allevamento brado di animali destinati al rifornimento di materie prime di altissima qualità; anche questo patrimonio deve essere preservato attraverso la valorizzazione di quei prodotti tipici che nel territorio si producono. Vacche podoliche, capre, maiali e animali da cortile allevati allo stato brado sono il presupposto di una eccezionale risorsa di carne, salumi, formaggi di qualità pregiata; questi prodotti, affiancati a castagne e funghi impiegati nella preparazione dei piatti locali, sono una risorsa notevole, attraverso la tutela della quale si possono costruire le basi per una fortunata attività di turismo enogastronomico.

Il contesto dell'area pilota è caratterizzato, infatti, dalla presenza di prodotti agroalimentari di alta qualità, sono presenti e diffuse produzioni biologiche e certificate quali, la denominazione di origine protetta "Alto Crotonese" attribuita all'olio extravergine di oliva ottenuto da olive della varietà "Carolea", DOP Brutio "Colline Joniche Presilane attribuita all'olio extravergine di oliva ottenuto da olive della varietà Dolce di Rossano, -Dop Pecorino Crotonese. prodotto esclusivamente con latte di pecora di razza Gentile, la DOC dei vini Melissa, IGT, Indicazione Geografica Tipica dei vini Val di Neto, l'IGP "patata della Sila", DOP "Caciocavallo Silano", i DOP della norcineria calabrese (soppressata, capicollo, pancetta, lardo, prosciutto). È presente, inoltre, un presidio Slow Food della razza bovina podolica, ed allevamenti di suino nero calabrese.

1.2 ANDAMENTI DEMOGRAFICI

1.2.1 Struttura della Popolazione

La popolazione residente nell'Area Progetto si distribuisce tra la componente femminile (51,05%) e maschile (48,94%) con lieve prevalenza delle donne. La popolazione straniera costituisce il 3,26% della popolazione residente, con 846 abitanti.

La popolazione dell'Area Progetto si presenta con un **elevato grado di invecchiamento**. La distribuzione della popolazione per fasce di età mette in evidenza una maggiore polarizzazione relativa di residenti "anziani" di 65 anni e più (28,99%) rispetto all'incidenza dei giovanissimi 0-14 anni (10,22%). I giovani di età 15-39 costituiscono il 26,79% dei residenti, che sommati al 33,64% della classe 40-64 danno una popolazione in età attiva 15-64 anni del 60,43% (pari a 15.743).

L'Indice di Vecchiaia e l'Indice di Dipendenza Strutturale danno una immediata rappresentazione della gravità della situazione in alcuni Comuni ormai prossimi al punto di non ritorno se non si interviene subito con adeguate politiche per arginare lo spopolamento.

L'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni, è del 285% contro il 158,4% a livello regionale.

L'indice di dipendenza strutturale, costruito come rapporto percentuale tra la popolazione inattiva (0-14 anni e 65 e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni) è pari al 64,7%, superiore alla media regionale del 52,8%.

Gravissima è la situazione di Bocchigliero, Carfizzi e San Nicola dell'Alto, ed altrettanto grave è la situazione di Scala Coeli e Pallagorio. Per quanto riguarda Mandatoriccio si registrano gli effetti positivi della vicinanza alla costa. Preoccupante è anche la situazione di Campana e di Savelli.

Questi valori sono indice sintomatico di uno squilibrio generazionale, ancora una volta più marcato nei comuni interni e montani, che porta con sé il conseguente rischio di una perdita della fascia attiva della popolazione, oltre che di un incremento della domanda di accesso a servizi sanitari, sociosanitari e assistenziali, con problematiche nella continuità delle cure e nella tempestività degli interventi nelle situazioni di emergenza.

1.2.2 Dinamiche della Popolazione

La popolazione degli ultra-sessantacinquenni rappresentano il 29,52%, contro quella di giovani e minori, che costituisce il 10,21% della popolazione totale. Le tendenze demografiche osservate nel periodo 1971-2018 sono purtroppo confermate dalle variazioni osservate nel periodo 2001-2011. Di fatto, i Comuni dell'Area Progetto hanno perso in media circa 5.000 residenti ogni 10 anni a partire dal 1971 fino al 2011. Una tendenza che sembra di poco rallentare nel periodo 2011 - 2018 con una perdita di 3000 residenti.

In particolare nel periodo 2001-2011 c'è stata una variazione media della popolazione di 16,1% (media che oscilla dal -41,2% del Comune di Paludi al -2,8% del Comune di Santa Severina). Indicativa dei gravi problemi demografici rilevati nell'area è anche la variazione della popolazione 0-14 anni che registra riduzione del 46% tra il 2001 e 2018.

1.3 SERVIZI DI CITTADINANZA

1.3.1 Scuola

Nell'anno scolastico 2018-2019 la popolazione scolastica complessiva era pari a 2.139 alunni con numero medio di studenti per plesso scolastico pari a 32, 115 in Calabria.

Scuole aree progetto	N. Iscritti	N. Plessi	N. medio studenti/plessi
Scuole infanzia	465	23	20,2
Scuole primarie	768	21	36,5
Scuola secondaria I Grado	538	17	31,6
Scuola secondaria II Grado	369	5	73,8

Tutti i comuni sono dotati di scuole dell'infanzia e di scuole primarie. Fa eccezione il comune di Terravecchia che è dotato solo di un plesso di scuola dell'infanzia, fra l'altro senza alunni.

La percentuale di alunni con cittadinanza non italiana è pari al 3,5%.

Dalla lettura dei dati emerge la presenza di **molte classi sottodimensionate**, in particolare per la primaria, con la presenza di molte pluriclassi. Il problema del dimensionamento degli istituti scolastici e delle classi è di notevole rilevanza per l'organizzazione del servizio scolastico: nell'Area Progetto **la frequenza di classi con meno di 15 alunni è nella scuola primaria superiore all'80%** (contro una media nazionale del 19%).

Inoltre, si rileva la presenza di Istituzioni Scolastiche date in reggenza o con DSGA "a scavalco" e tale elemento non contribuisce certo alla qualità dell'organizzazione e dell'offerta formativa. Queste potrebbero essere alcune delle cause principali dei rendimenti non eccelsi alle prove Invalsi, non rilevandosi fra l'altro un elevato tasso di mobilità fra i docenti.

L'offerta formativa/didattica risulta poco **orientata alle vocazioni e ai fabbisogni professionali dell'area**, anche in ragione di insufficienti esperienze di collaborazione tra la scuola, formazione, imprese e con gli altri protagonisti della realtà economica e sociale locale. Carenti le occasioni di incontro e socializzazione per i giovani.

Livelli di Scolarizzazione.

I dati del Censimento del 2011 registrano una incidenza di analfabeti nell'Area Progetto pari al 5,8% sulla popolazione di sei anni e più, un valore ben più alto di quello medio regionale, al 3,2%. Agli analfabeti, si aggiungono i 3.838 alfabeti senza titolo di studio, questi ben il 13,1% della popolazione di 6 anni e più, a fronte del 9,8% della Regione.

Particolarmente grave è la situazione dei comuni di Bocchigliero e Paludi dove l'analfabetismo colpisce rispettivamente il 12,1% e l'8,3% della popolazione con 6 anni e più. Gli alfabeti forniti di titolo di studio nell'Area Progetto sono 22.315 pari all'82,07% della popolazione con 6 anni e più, di 3 punti al di sotto della media regionale. Fra gli alfabeti, le persone con un grado di scolarizzazione più elevato (diploma o laurea) sono 8.853, il 31,92% della popolazione di sei anni e più.

I laureati costituiscono il 6,95% della popolazione e sono 1.929; i diplomati sono il 24,96% e sono 6.924. La distribuzione territoriale dell'incidenza di adulti con diploma o laurea mostra che tutti i Comuni dell'Area Progetto sono ben al di sotto del valore regionale

1.3.2 Salute

Per quanto riguarda i Servizi Sanitari, i Comuni dell'Area Progetto ricadono nella competenza delle Aziende Sanitarie Provinciali di Crotone e Cosenza ed in particolare per l'ASP di Crotone:

- Sub Distretto di Cirò Marina: Comuni Carfizzi, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Umbriatico, Verzino.
- Sub Distretto di Crotone: Comuni di Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Savelli.
- Sub Distretto di Mesoraca, Comune di Santa Severina.

Per l'ASP di Cosenza:

- Distretto Jonio Sud: Comuni di Bocchigliero, Caloveto, Campana, Cropalati, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Scala Coeli, Terravecchia.

Le Strutture Sanitarie presenti sono l'Ospedale "Nicola Giannattasio" di Rossano ed il "San Giovanni di Dio" di Crotona. Nell'area progetto è presente solo il Poliambulatorio di Longobucco.

Altri poliambulatori sui cui gravitano i comuni dell'area sono i seguenti:

- Poliambulatorio di Crotona
- Poliambulatorio di Mirto Crosia
- Poliambulatorio di Rossano
- Poliambulatorio di Cariati
- Poliambulatorio di San Giovanni in Fiore

La Continuità assistenziale (ex Guardie Mediche) nell'Area Progetto è garantita in tutti i comuni del crotonese e nei comuni di Caloveto, Cropalati, Longobucco e Paludi.

I dati rilevati da Progetto Open Kit (Anno 2015), forniscono un insieme di informazioni utili relative ai principali Servizi Sanitari e Socio Assistenziali nell'Area Progetto.

Nell'Area Progetto il tasso di ospedalizzazione è in media con i valori regionali e nazionali. Il tasso di ospedalizzazione misura il ricorso al ricovero ospedaliero da parte della popolazione residente in un periodo temporale definito e rappresenta una misura generale della domanda di assistenza ospedaliera della popolazione. Nell'anno 2015 mediamente vi sono stati 137 ricoveri per 1000 abitanti.

Il tasso di ospedalizzazione evitabile evidenzia la possibilità di diminuire il tasso di ospedalizzazione e trattare i pazienti nei servizi distrettuali (cure primarie, assistenza specialistica, assistenza domiciliare, strutture residenziali). Nell'Area Progetto il dato è pari a 610, in linea col dato medio nazionale nelle aree interne. Data questa condizione è ragionevole aspettarsi una bassa capacità di erogazione di servizi da parte degli ambulatori specialistici pubblici e privati accreditati localizzati nell'Area.

Nel 2015 sono state erogate **solo 49 prestazioni ogni 1.000 abitanti**, a fronte delle 1.969 erogate in media nelle aree interne della regione e delle 2.415 nelle aree interne italiane.

Il valore complessivo nazionale è ancora più elevato e pari a 4.130 prestazioni ogni 1.000 abitanti.

Se il dato fosse confermato saremmo di fronte ad **una popolazione che non si cura e che non ha la cultura della prevenzione**, con tutto ciò che ne consegue per la qualità della vita e le stesse aspettative di vita delle persone.

Non è plausibile che un cittadino dell'Area Progetto fruisca in media di 1 servizio specialistico presso ambulatori pubblici e privati ogni 5 anni a fronte dei 4 per anno fruiti in media da un cittadino italiano. Questo problema sembra costituire la criticità maggiore in tema di salute dei cittadini dell'Area Progetto. Ulteriori criticità attengono alla capacità di risposta alle emergenze. Il tempo medio che intercorre tra l'inizio della chiamata alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è pari a 45 minuti, superiore a quanto rilevato nei comuni intermedi e periferici della Calabria (24) e dell'intero Paese (23).

1.3.2 Mobilità

Gli attuali servizi per la mobilità delle persone da e verso i comuni dell'Area Progetto, sulla base delle analisi effettuate, non rispondono agli effettivi bisogni della popolazione residente. Le criticità riguardano tutti i tre livelli che determinano la qualità dei servizi offerti agli utenti, ed in particolare le infrastrutture di trasporto (viarie e ferroviarie), i servizi per la mobilità e la governance dell'intero sistema (pianificazione e programmazione, integrazione intermodale, gestione, monitoraggio e valutazione).

Si registra una distanza media dei Comuni non polo dal polo più vicino, ponderata per la popolazione, di 54,2 minuti, valore superiore al dato medio per le aree interne calabresi (41,0) e italiane (37,3). Ciò, ovviamente, si riflette sulla mobilità casa-scuola/lavoro.

Domanda di Mobilità

La mobilità giornaliera per studio e lavoro interessa in media il 48% della popolazione residente di età inferiore a 64 anni. Questa mobilità è composta per il 16% da mobilità esterna al comune e per il 32% da mobilità verso altri comuni. Avendo come riferimento 18.389 abitanti dell'Area Progetto, i cittadini che oggi si muovono per studio e lavoro dovrebbero essere circa 8.826, di cui 2.942 verso l'esterno dei loro comuni e 5.884 al loro interno.

Andando poi a considerare le modalità di spostamento utilizzate, si rileva che **circa il 54% degli abitanti si sposta per studio e lavoro con mezzi privati**, il 10% con trasporto collettivo e il 23% a piedi o in bicicletta. Inoltre il 77% degli spostamenti giornalieri per studio e lavoro sono classificabili come mobilità breve in quanto si realizzano entro i 30 minuti ed il 4% come mobilità lunga in quanto impiegano un tempo superiore ai 60 minuti.

La domanda di mobilità per studio è in gran parte relativa agli studenti delle scuole secondarie di 2° grado che sono localizzate a Longobucco, Mandatoriccio, Santa Severina e nella Città di Crotona, San

Giovanni in Fiore e Rossano. In parte minore la mobilità per studio riguarda anche la scuola primaria e la scuola secondaria di 1° grado (vedasi paragrafo relativo all'Istruzione).

La domanda di mobilità per studio viene attualmente soddisfatta con gli scuolabus per la scuola primaria e secondaria di 1° grado, con corriere di linea per gli studenti delle scuole secondarie di 2° grado. Una parte rilevante di questa domanda di mobilità è gestita direttamente dalle famiglie con auto private.

La domanda di mobilità per lavoro è relativa soprattutto alla componente dei dipendenti pubblici che devono raggiungere le sedi di lavoro nei Centri della costa, Rossano e Crotona in primis. Un'altra quota importante di domanda di mobilità per lavoro è quella relativa al disbrigo di attività da parte delle imprese e dei lavoratori presso uffici pubblici e privati (es. banche). Minore è la domanda di mobilità per i lavoratori impegnati nell'agricoltura che, di norma, operano nel territorio comunale.

Le domande di mobilità sinteticamente presentate vanno quasi tutte nella direzione mare-monti e viceversa per poi confluire negli assi stradali e ferroviari che percorrono la costa.

Esiste una *domanda di mobilità non espressa* ma strategica per l'Area Progetto che è la domanda di mobilità tra i comuni dell'Area. Per potere riattivare questa domanda è necessario riprendere le strade interne garantendone l'utilizzo in condizioni di assoluta sicurezza.

Infrastrutture per la Mobilità

Le infrastrutture principali per la mobilità del territorio sono la Statale 106 Ionica, che va da Reggio Calabria a Taranto, la statale 107 che va da Paola a Crotona attraversando la Sila, la SS 177 che collega Camigliatello Silano a Rossano e la Ferrovia Reggio Calabria – Metaponto.

La Statale 106 presenta elevatissimi livelli di mortalità per l'elevato numero di incidenti, è stata recentemente messa in sicurezza in alcune tratte attraverso la realizzazione di rotonde a raso. La Ferrovia Reggio Calabria – Metaponto è stata realizzata nella seconda metà dell'Ottocento ed ha contribuito ad interrompere l'isolamento storico dell'Area.

Di recente la tratta Sibari - Catanzaro Lido è stata oggetto di lavori di ammodernamento atti a ridurre i tempi di percorrenza e a rendere più sicura e moderna la tratta con l'eliminazione di passaggi a livello. Grazie a questi interventi di ammodernamento sarà possibile collegare il basso ionio crotonese e cosentino con il servizio di alta velocità della linea tirrenica.

La viabilità minore, deputata ai collegamenti dei borghi interni, è funzionalmente scadente sia per le caratteristiche geometriche (larghezza della carreggiata e pendenza) sia per le caratteristiche della pavimentazione stradale. Inoltre necessitano interventi di messa in sicurezza i tratti viari interessati da frane e smottamenti.

Servizi per la Mobilità

Gli spostamenti da e verso l'esterno avvengono per lo più utilizzando mezzi propri o gli autobus di compagnie private, che operano con insufficienti livelli di integrazione e coordinamento con il sistema di trasporti pubblico e non garantiscono un adeguato livello di accesso alle informazioni in merito ad orari e localizzazione delle aree di sosta. Il trasporto pubblico su gomma di collegamento tra i Centri dell'Area è molto carente ed è legato prevalentemente al solo periodo e orario scolastico, non garantendo livelli adeguati di accessibilità alla popolazione residente e ai turisti.

Il sistema di mobilità interno non consente, in particolare ai residenti, un buon accesso alla rete di distribuzione dei servizi. Non adeguato risulta il coordinamento e l'integrazione tra le diverse modalità di trasporto (auto, bus, treno) e l'informazione agli utenti.

Gli orari dei servizi non tengono conto adeguatamente della domanda degli utenti ed è del tutto assente qualsiasi forma di servizi a domanda ovvero di servizi del tipo car sharing e car pooling.

Del tutto inesistente è l'ascolto del territorio che ha evidenziato le difficoltà di collegamento con le principali strutture scolastiche, soprattutto nelle fasce pomeridiane (assenza di linee dirette, eccessivo numero di cambi, tempi di percorrenza lunghissimi), la mancanza di collegamenti diretti alle strutture socio-sanitarie e la problematicità del valore allarme target, che evidenzia un'offerta inadeguata del servizio assistenziale di emergenza.

La viabilità assume, assieme alla mobilità, carattere servente a tutte le attività che si svolgono nell'area, contribuendo a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a creare i presupposti per incentivare lo sviluppo economico, promuovere la competitività, riequilibrandone le condizioni rispetto ai territori meno marginali. Appare evidente quindi che all'abbandono dell'area interna contribuisce in maniera non trascurabile la bassa dotazione infrastrutturale soprattutto con riferimento ad un'efficiente rete stradale di rango extraurbano locale. Le strade che collegano i comuni delle terre jonico-silane si caratterizzano per la presenza di molte curve, talvolta così strette da non consentire la svolta degli autobus, di un fondo stradale sconnesso, di pericoli di frane e di accentuate variazioni del profilo altimetrico. Molte di esse non sono connesse a strade idonee a collegarle, a loro volta, alle arterie viarie

principali. Tutto ciò si traduce in velocità medie di percorrenza molto basse sia per raggiungere i comuni della medesima area che per accedere ai servizi più avanzati erogati in luoghi distanti dagli stessi.

1.3.3. – Digitalizzazione

La diffusione della Banda Ultra Larga rappresenta un fattore abilitante e strategico per la competitività delle imprese e per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini attraverso l'implementazione dei servizi innovativi di e-Government, di e-health, di e-learning e di infomobility. L'area considerata è caratterizzata fortemente da un basso tasso di digitalizzazione, il 64% della popolazione non è raggiunta da banda larga. Il digital divide si ripercuote indirettamente su un altro dato, ovvero, quello della informatizzazione nelle aziende agricole. Su 5.269 aziende agricole presenti sul territorio soltanto 39 sono informatizzate (99,2%).

1.4 Sviluppo Locale

1.4.1 Sistema Produttivo Extra Agricolo

Il sistema produttivo Extra Agricolo dell'Area Progetto risulta caratterizzato da un insieme di imprese di piccole e piccolissime dimensioni. L'ultimo Censimento di industria e servizi dell'ISTAT rileva nell'Area Progetto 1.370 unità locali attive, di cui 1.147 imprese, 84 istituzioni no-profit e 127 istituzioni pubbliche.

Il numero di addetti nelle Unità Locali dell'Area Progetto ammontano a 1.727 unità, di cui 1.282 nelle imprese, 114 nelle istituzioni no-profit e 331 nelle istituzioni pubbliche. Dall'analisi dei dati a disposizione emerge chiaramente il grado di marginalità del sistema produttivo extra agricolo dell'Area. I Comuni dell'Area Progetto con i sistemi imprenditoriali più estesi risultano Longobucco e Mandatoriccio.

Lo sguardo di insieme fa emergere immediatamente nell'Area Progetto un "addensamento", delle unità e degli addetti, di tipo territoriale fra i comuni di Longobucco, Mandatoriccio e Verzino e una concentrazione delle attività nei settori commercio, costruzioni, servizi di alloggio e di ristorazione, attività manifatturiere. Evidente è la forte polarizzazione delle strutture produttive verso le attività commerciali. Queste ultime, infatti, assorbono nell'area ben 435 unità locali delle 1.149 complessive pari a circa il 37,8% delle unità totali, che sommate alle 565 unità impegnate negli altri servizi, pari al 49%, portano il **Terziario all'86,8% delle unità produttive dell'area, contro l'11,4% dell'Industria** e l'1,5% dell'Agricoltura. Questi dati non si discostano in modo sostanziale rispetto agli ultimi rilevamenti effettuati nell'anno 2018 dalle Camere di Commercio.

1.5.2 Agricoltura e Produzioni Agroalimentari

Il settore agricolo rappresenta una parte importante per il sistema economico dell'Area Progetto. Nell'ultimo decennio, la Calabria ha visto una perdita del 21% del numero di aziende agricole, i comuni dell'Area Progetto solo del 3,78%, ma ciò è dovuto ad un abnorme crescita tra le due rilevazioni censuarie delle aziende nei comuni di Caccuri e Umbriatico.

Nel 2010 erano attive nell'Area Progetto 5.476 aziende agricole.

Rispetto ai dati a livello comunale, il numero più elevato di aziende si riscontra nei comuni di Caccuri (20,3%), e Santa Severina (8,5 %). Al contrario il numero minore di aziende si riscontra nei comuni di Savelli (1%), Cerenzia (1,2%), Terravecchia (2,6%), Pallagorio e San Nicola dell'Alto (3,1%).

Rispetto ai dati dell'ultimo censimento, nell'ultimo decennio si riscontra in tutti i comuni un calo del numero di aziende, escluso i Comuni di Caccuri, Umbriatico e Santa Severina, nel quale si segnalano rispettivamente un aumento del 183%, con 691 nuove aziende create, del 133% con 133 nuove aziende create e Santa Severina un aumento del 50% con 150 nuove aziende create.

Nei comuni dell'Area Progetto sono presenti aziende che comprendono una Superficie Agricola Totale (SAT) pari a 53.928,59 ettari. I comuni che presentano una maggiore SAT sono Bocchigliero (12,47%), Caccuri (10,28%) e Umbriatico (9,8%). Nei comuni di Cerenzia e San Nicola dell'Alto (0,6%), e Savelli (2,40%) si riscontra una minore superficie agricola totale. I dati riguardanti la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) non si discostano dai precedenti riguardo la SAT. Infatti, la SAU dell'Area Progetto è pari a 40.206,09 ettari. Nel caso della SAU è Umbriatico il comune con una maggiore superficie (11,7%), seguito da Caccuri (10,47%) e Longobucco (10,05%).

Analizzando i dati riguardanti l'utilizzo della superficie agraria, si rileva la consistenza della superficie destinata a prati permanenti e pascoli (20.147 ettari) e ai seminativi (9.330 ettari). Tale dato dimostra l'importante ruolo che riveste il settore zootecnico, come si vedrà in seguito. Rilevante anche il dato

relativo alla SAU destinata alla vite, pari 517 ettari, alla pari di quella destinata alle coltivazioni legnose agrarie. Poco indicativo il dato riguardante la superficie destinata ad orti familiari, pari solo a 62 ettari. Negli ultimi anni sono costantemente aumentate le attività diverse da quella agricola ma ad essa connesse, quali la trasformazione delle produzioni agricole, la ricezione e ospitalità, la somministrazione di degustazioni e pasti, lo svolgimento di lavorazioni agricole presso altre aziende, la produzione di energia rinnovabile e altre pratiche connesse all'agricoltura anche di stampo molto innovativo, come nel caso dell'agricoltura sociale o degli agri nido.

Tuttavia, l'ultimo censimento dell'agricoltura del 2010 rilevava che soltanto l'1,25% delle aziende sul totale praticava attività connesse. Per tale ragione, sarebbe doveroso sostenere l'allargamento delle funzioni svolte dalle aziende verso altre attività diverse da quella agricola in maniera tale da migliorare il loro posizionamento nella filiera agroalimentare (trattenendo maggiori quote di valore aggiunto in azienda attraverso la trasformazione dei prodotti agricoli), l'integrazione con il contesto territoriale in cui si trovano ad operare (turismo rurale) e, in generale, una maggior convergenza verso le nuove istanze collettive nei confronti dell'agricoltura.

Rispetto alla produzione biologica, si evidenziano, in generale, la crescita del settore ed una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori, sempre più attenti alla richiesta di cibo di qualità, più salutare e che rispetti l'ambiente. Anche nei comuni dell'Area Progetto si registra un aumento delle aziende che si convertono a tale metodo di produzione. Nel 2010, secondo i dati del Censimento, si registrano in totale 509 aziende. In merito all'utilizzazione dei terreni con metodo biologico, nell'area prevale la coltivazione di olivo per la produzione di olive da tavola e da olio (463 aziende). Rilevanti sono anche le aziende che producono cereali (163 aziende), vite (90 aziende) e che detengono prati e pascoli (126 aziende). Sono rispettivamente 55 e 53 le aziende dell'Area che coltivano foraggere e agrumi, mentre solo 18 sono le aziende che coltivano ortive secondo la normativa della produzione biologica certificata. Riguardo agli ettari utilizzati a coltivazioni e/o allevamenti certificate biologici, la classe di dimensione tra 10 e 20 ettari risulta la più consistente con 93 aziende, seguono quelle da 5 e 10 ettari con 92 aziende, Le aziende con classe di dimensione tra 100 ettari e più sono 35. Le aziende con terreni dedicati alle coltivazioni Dop e Igp sono 220, 189 aziende coltivano la Vite per produzione di vino doc e 26 per la produzione di olio da tavola.

La zootecnica rappresenta un punto di riferimento per l'attività agricola locale, sia per la produzione di latte che di carne, che frequentemente viene trasformata direttamente in piccoli centri di lavorazione delle stesse aziende agricole. Tra i prodotti trasformati di maggiore pregio, si tiene a rilevare i prodotti di norcineria, (che possono anche fregiarsi della DOP Salumi di Calabria), quelli ottenuti dalla trasformazione delle pregiate carni del "suino nero calabrese" e la DOP del caciocavallo silano. La zootecnica ha da sempre rappresentato una risorsa per le popolazioni presilane e silane. Gli allevamenti sono presenti su tutto il territorio, sia in forma stanziale che stagionale. Quest'ultima rappresenta la forma di conduzione prevalente, soprattutto per il comparto bovino, dove la transumanza primaverile-autunnale rappresenta un aspetto tipico del paesaggio. In questo contesto, mandrie di una certa consistenza di razza Podolica e Bruno Alpina – provenienti in massima parte dal versante crotonese – utilizzano il periodo invernale i pascoli marini, per poi migrare sui pascoli silani. Rustica e resistente, la razza bovina podolica è la migliore per sopravvivere e produrre tra i boschi e i magri pascoli di queste montagne.

Le carni più apprezzate sono quelle bovine, ovine e caprine e quella del suino nero calabrese, razza da pochi anni recuperata e reintrodotta negli allevamenti regionali. Mentre di estremo interesse è il progetto che sta interessando l'area Silana della provincia di Cosenza, rivolta al recupero e valorizzazione della razza bovina podolica. La razza bovina podolica (Presidio Slow Food) è una razza dalle origini antichissime che viene allevata nell'Appennino meridionale dalla Campania alla Puglia, fino ai rilievi della Calabria. È una razza molto rustica, si adatta facilmente ai terreni scoscesi e si nutre anche dove altre razze troverebbero difficoltà: macchia mediterranea, cespugli, stoppie, fogliame del sottobosco. La filiera zootecnica alimenta anche il settore lattiero-caseario, caratterizzato da una forte ed antica tradizione nella trasformazione del latte proveniente da allevamenti bovini ed ovini-caprini. Il paniere delle produzioni è abbastanza ricco e variegato: si passa dalle paste filate ai formaggi stagionati (Caciocavallo Silano, mozzarella, butirro, giuncata, il formaggio ovi-caprino, la ricotta). Il Caciocavallo Silano DOP è, senza alcun dubbio, fra i più antichi e caratteristici formaggi a pasta filata del Mezzogiorno d'Italia ma tipico dell'area silano-calabrese. Il settore zootecnico riveste un importante ruolo per le aziende dei comuni dell'Area Progetto. In prevalenza si ritrovano aziende che allevano bovini (363 aziende) e ovo-caprini (160 aziende). Inoltre, sono presenti 85 aziende che allevano equini, struzzi e conigli e 44 suini. I tre principali tipi di allevamento (ovini, caprini e bovini), sono distribuiti

in quasi tutti i comuni dell'Area. In numero minore sono presenti aziende che allevano avicoli (37 aziende). Sempre per i dati riferiti al censimento 2010 nell'area si registrano 6.355 capi di bovini e 5333 capi ovi-caprini.

1.4.3 Turismo slow

L'area dispone di attrattori culturali, naturali e paesaggistici interessanti. Esiste un patrimonio diffuso di elementi di identità (patrimonio naturalistico e storico, spirito di comunità e ospitalità consolidato nel corso dei decenni, produzioni locali artigianali ed enogastronomiche) che assume rilevanza nell'insieme, essendo privo di elementi di spicco capaci di caratterizzarla come destinazione turistica. L'Area interna è caratterizzata soprattutto da significative testimonianze archeologiche, da un importante e diversificato patrimonio monumentale religioso, fortemente segnato dall'influenza culturale bizantina (testimoniata anche dai toponimi delle diverse località), da testimonianze legate all'architettura difensiva, da esempi di architettura minore e archeologia industriale. CASTELLI: Santa Severina, Caccuri. TORRI: Caccuri, Mandatoriccio. CINTE MURARIE: Paludi. SITI RUPESTRI: Verzino, Caccuri, Caloveto, Cropalati. SITI ARCHEOLOGICI: Cerenzia Paludi e Terravecchia, MONOLITI: Campana.



Cerenzia—Parco Archeologico



Verzino—Grotte Rupestri



Caloveto - "Cozzo Cerasello"



Campana - I Giganti di Pietra



Castiglione di Paludi



Sito archeologico Terravecchia

Il sistema dell'offerta turistica territoriale si caratterizza, allo stato attuale, per una dotazione infrastrutturale ridotta ed insufficiente dal punto di vista della disponibilità di posti letto ed inadeguata ad accogliere le esigenze del turismo della terza generazione, segmentato e diversificato nella motivazione e nei servizi richiesti, si evidenzia la tendenza all'aumento delle strutture extra-alberghiera soprattutto agrituristiche. Le attività ricettive si concentrano soprattutto nei comuni di Mandatoriccio e Longobucco.

Offerta turistica (2016):

	Esercizi alberghieri	Posti letto alberghieri	Esercizi complementari	Posti letto complementari	% alberghiero (letti)	Tasso di ricettività ¹
AREAPROGETTO	10	1.259	2	1.015	42%	113,7

Domanda turistica (2016):

	Arrivi	Presenze	Attrattività ²	Potenzialità ³	Tasso di turisticità ⁴	Permanenza media
AREAPROGETTO	8.228 ⁵	61.892	0,31	5,6%	2,32	7,5

¹ Indicatore ottenuto come rapporto tra posti letto complessivi e 1.000 residenti

² Indicatore ottenuto come rapporto tra Arrivi turistici e Numero di Residenti.

³ Indicatore ottenuto come rapporto percentuale tra Presenze effettive e Presenze potenziali

⁴ Indicatore ottenuto rapportando il nr di presenze turistiche al numero di residenti.

⁵ Arrivi e presenze registrate nel solo comune di Mandatoriccio (l'unico con affaccio sul mare), che però fa registrare più del 90% della dotazione ricettiva dell'intera area.

1.5. TENDENZE EVOLUTIVE SENZA INTERVENTO

1.5.1 Verso un declino che sembra inarrestabile

Le dinamiche della popolazione sopra riportate fotografano impietosamente i processi di spopolamento che hanno caratterizzato il territorio jonico-silano in esame e che, purtroppo, non tendono ad arrestarsi. L'incapacità del movimento migratorio di colmare la perdita di popolazione connessa al movimento naturale ha determinato la riduzione di residenti soprattutto nei piccoli borghi, dove le scarse opportunità di lavoro e l'attrazione esercitata dai territori costieri, in termini di occasioni lavorative e servizi alle persone (salute, istruzione, mobilità), hanno comportato una riduzione più evidente. Tutti i Borghi interni dell'Area Progetto, soprattutto in quelli più periferici, hanno subito, e continuano a subire, processi di abbandono che sembrano essere irreversibili. Eventi alluvionali, abbandono delle attività agricole, forestali e zootecniche, assenza di cura e manutenzione del territorio e della viabilità interna, distanze fisiche e temporali inaccettabili per l'accesso ai servizi di cittadinanza (istruzione, salute, mobilità), costituiscono le cause dell'abbandono che, in assenza di immediati interventi, porterà molti di questi borghi ad estinguersi socialmente ed economicamente.

L'analisi dei dati relativi alla composizione della popolazione per la fascia di età nel periodo 2001 – 2018 dimostra che negli ultimi anni le fasce di popolazione più giovane hanno lasciato l'area, con un mancato rinnovamento della popolazione che inesorabilmente sta invecchiando insieme ai suoi borghi. Senza un intervento decisivo il sistema territoriale è destinato a subire un **collasso demografico** nel medio-lungo periodo o, comunque, a una riduzione della popolazione nelle classi di età lavorativa, con una conseguente forte riduzione o azzeramento delle capacità di sviluppo.

1.5.2 Servizi essenziali

Le analisi e le riflessioni sullo stato dei servizi essenziali (istruzione, mobilità, salute) nell'Area Progetto evidenziano tutte le attuali criticità che minano alla base i diritti che la Costituzione Italiana garantisce a tutti i suoi cittadini, inclusi quelli dell'Area Progetto.

In assenza di immediati ed efficaci interventi per migliorare in maniera stabile e ordinaria i suddetti servizi, gli scenari sono quelli del progressivo e totale abbandono da parte degli attuali residenti di molti comuni, a partire da Bocchigliero, Terravecchia, San Nicola dell'Alto, Scala Coeli.

Non si può chiedere ai cittadini di vivere in contesti in cui i ragazzi debbano formarsi in classi composte da pochissimi studenti o in pluriclassi, in cui è difficile poter raggiungere con i mezzi pubblici ed in tempi accettabili i luoghi di studio e di lavoro, in cui il diritto alla salute è spesso calpestato a causa di un sistema di servizi sanitari e socio-sanitari inefficiente, di bassa qualità e che, soprattutto, non accompagna i cittadini nei necessari percorsi di prevenzione e cura.

Le cause di questa situazione da ascrivere principalmente alla non adeguata collaborazione ed integrazione tra le Istituzione preposte e all'assenza totale di visione, programmazione e innovazione nella progettazione ed erogazione dei servizi.

1.5.3 Sviluppo Economico

I dati relativi al tasso di occupazione per settori di attività confermano l'importanza del settore agricolo nell'economia dell'Area Progetto. Analizzando i dati relativi alla struttura del settore agricolo, emergono criticità rilevanti connesse soprattutto alla limitata dimensione della SAU delle aziende e alla quasi totale assenza di cooperazione operativa degli agricoltori. Un altro limite strutturale è relativo alla non adeguata dotazione di infrastrutture rurali, quali strade rurali per accedere alle aziende agricole, acquedotti ed elettrificazioni per portare l'acqua e l'energia elettrica nelle aree ancora non servite. L'assenza di queste infrastrutture e servizi rende molto oneroso l'esercizio delle attività agricole. Un'ulteriore criticità, strettamente connessa alle precedenti, è relativa all'incapacità di chiudere le filiere agroalimentari dentro l'Area Progetto, con la conseguenza di perdere buona parte del valore aggiunto che potrebbe derivare dalla vendita diretta dei prodotti trasformati. Questa situazione si presenta soprattutto nella filiera olivicola, in quella vitivinicola e soprattutto in quella zootecnica. Le filiere agroalimentari, inoltre, nell'Area Progetto sono oggi poco competitive in quanto non sono connesse, a monte, con il mondo della ricerca e dell'innovazione, e a valle, direttamente con il mercato. Tutti questi elementi portano ad un lento ma progressivo abbandono delle attività agricole, ma soprattutto non attraggono le nuove generazioni a sostituirsi nelle attività dei genitori nella gestione delle aziende, anche a fronte di buone potenzialità e prospettive di lavoro e di mercato, come per esempio quelle presenti nella filiera zootecnica.

In assenza di un intervento immediato, organico e strategico nel settore agricolo il rischio reale è di perdere importanti opportunità di mercato e di crescita delle aziende localizzate nel territorio ma soprattutto di non avere più nuovi agricoltori per gli anni futuri.

E' necessaria, in questo momento, un'azione decisa che acceleri il processo di cambiamento sia dei comportamenti imprenditoriali che della capacità di coordinamento e che sia in grado di indirizzare l'area verso uno sviluppo integrato facendo leva sulla forte identità territoriale ed il senso di appartenenza della popolazione, percorrendo sentieri di sviluppo sostenibile autonomo e ad elevata integrazione economica.

1.6 LA SWOT ANALYSIS

Nel prospetto seguente si riportano, nell'ambito di una lettura complessiva dell'Area, punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

PUNTI DI FORZA (Strengths) (fattori interni al territorio)	PUNTI DI DEBOLEZZA (Weaknesses) (fattori interni al territorio)
Forte identità storico culturale del settore agricolo e zootecnico ed elevata presenza di produzioni di qualità (carni, formaggi, ortaggi, cereali, ecc.)	Inadeguata valorizzazione dei prodotti agro-alimentari (prodotti caseari, funghi, carni, ortaggi, insaccati, vino ecc.), con ridotte certificazioni di qualità e difficoltà a fare rete sviluppare nuovi sbocchi di mercato Mancanza di un marchio d'area.
Elevata qualità ambientale che influisce positivamente sulla qualità delle produzioni agroalimentari	Modesta capacità di generare reddito dalle significative potenzialità ambientali
Alta incidenza delle superficie boscate e delle aree protette	Basso grado di composizione e certificazione della filiera bosco-legno di pregio
Presenza di un vasto patrimonio culturale e storico legato al territorio e alle attività produttive locali •	Incapacità di trasformare in valore aggiunto la micro-dimensione delle imprese agricole, turistiche ed artigianali disseminate sul territorio (per lo più a conduzione familiare) ed i loro prodotti di eccellenza Basso rinnovamento generazionale ed insufficiente riqualificazione imprenditoriale.
Aree dell'entroterra collinari e montuose che ben si prestano allo sviluppo di forme di turismo rurale, sentieristica e percorsi	Inadeguati servizi di accompagnamento alla costituzione di nuove imprese ed al potenziamento di quelle esistenti Progressivo spopolamento delle aree montane con forte migrazione della popolazione giovanile verso centri maggiori, dovuta soprattutto alla necessità di trovare occupazione, con conseguente abbandono ed invecchiamento dei paesi Alto numero di disoccupati
RISCHI (THREATS) (rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione)	OPPORTUNITA' (OPPORTUNITIES) (possibilità che vengono offerte dal contesto e possono offrire occasioni di sviluppo)
Perdita del patrimonio culturale, delle arti e dei mestieri	Sviluppo delle micro filiere legate al territorio, quale strumento stabilizzante dell'occupazione e della permanenza
Scomparsa di alcune produzione tipiche locali di elevato pregio	Crescita dell'attenzione dei mercati e dei consumatori per i prodotti di alta qualità di montagna, nuove certificazioni europee e nazionali per i prodotti di montagna

Aumento della marginalizzazione sociale ed economica

Scarsa organizzazione di sistemi di rete e cooperazione per la promozione e la commercializzazione delle produzioni tipiche sui mercati italiani e stranieri
Rischio incendio boschivo

Abbandono e degrado di aree del paesaggio rurale sempre più vaste

Invecchiamento della popolazione, limitato ricambio generazionale imprenditoriale con conseguente falceria delle imprese soprattutto del settore agricolo, silvicolo e artigianale

Sviluppo dell'integrazione multisettoriale tra produzioni agricole, silvicole, artigianali e manifatturiere, incrementando in tal modo l'attrattività del territorio

Maggiore attenzione alla conservazione della biodiversità e alla cura e alla tutela del paesaggio.

Crescente attenzione per forme di turismo slow ed esperienziale legate alla valorizzazione dei borghi ed agli itinerari culturali ed enogastronomici

2 LO SCENARIO DESIDERATO E I RISULTATI ATTESI: LE INVERSIONI DI TENDENZA CHE SI VOGLIONO PROVOCARE

2.1 L'IDEA GUIDA

Le aree interne caratterizzate da produzioni identitarie di qualità, sono in grado di rispondere alla forte domanda di specialità che emerge dal cambiamento dei modelli e delle pratiche di consumo, modelli "alternativi" al circuito distributivo dominante (F. Barca).

Si tratta, infatti, di aree che custodiscono importanti risorse, in primo luogo ambientali (foreste, pascoli, aree protette), ma anche produttive (produzioni agricole e agro-alimentari tipiche, artigiane e tradizionali) e culturali (beni archeologici e museali, edifici storici e centri di mestiere) fortemente diversificate, come risultato di aspetti naturali originali e di lunghi e diversi processi di antropizzazione (Carlucci, 2013).

Negli ultimi anni diversi territori hanno attivato processi di sviluppo investendo sulla valorizzazione delle identità locali, sull'attenzione per l'ambiente e per il patrimonio culturale e umano, rendendo evidente la propria componente estetica e relazionale. Territorio e identità permettono di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo locale e anche turistici che hanno bisogno di coesione sociale e autenticità ma che promuovono sviluppo e competitività.

Tali fattori sono gli elementi costitutivi di una nuova politica di sviluppo sostenibile a favore del turismo dei territori c.d. "minori" o più precisamente, "lenti".

Questi territori considerati marginali rispetto ai tradizionali flussi turistici ed economici riescono spesso ad individuare nel territorio nella sua peculiarità storica, antropologica e culturale, un fattore competitivo importante in cui si rafforzano interessi e identità collettive ed in cui la coesione sociale rappresenta un valore aggiunto, capace di promuovere distretti di qualità (M. Sabatino, 2014).

L'agricoltura nelle aree interne e montane deve essere in grado di rispondere ad una crescente domanda di sostenibilità sul fronte ambientale e di qualità delle produzioni. Ciò chiama in causa il ruolo dell'innovazione come elemento cruciale per garantire la capacità del sistema di fronteggiare questa sfida. In queste aree si registra una difficoltà intrinseca ad attivare processi di trasferimento delle innovazioni a causa di: frammentazione produttiva, una generalizzata carenza sul fronte delle competenze tecniche e gestionali degli operatori lungo la filiera e di una resistenza radicata alla cooperazione.

L'attività di valorizzazione sostenibile dei sistemi agroalimentari e agroforestali è indispensabile per rafforzare i processi di sviluppo locale d'area, che deve avvenire attraverso la pratica di attività economiche sostenibili finalizzate alla produzione di prodotti agroalimentari di alta qualità e di servizi al turismo in grado di utilizzare tutte le potenzialità intrinseche delle risorse territoriali.

I prodotti agroalimentari di alta qualità e le risorse ambientali/naturalistiche possono fare da primo motore di rilancio dell'economia e dell'occupazione nell'area; diventa essenziale, pertanto, renderle riconoscibili e promuoverle.

Preservare e valorizzare la tipicità del prodotto locale appare oggi una sfida non solo per l'impresa che lo propone, ma per l'identità della comunità storica che lo ha elaborato.

2.1.1 Uno sviluppo integrato e sostenibile fondato su identità e tipicità

La *vision* che si intende rilanciare si riassume nell'Idea guida "**Un distretto del cibo per le terre jonico silane**", ossia un territorio che persegue uno sviluppo fortemente connotato dall'eco-sostenibilità e dove gli elementi di qualità della vita che lo caratterizzano, come l'elevata qualità ambientale e la sua salubrità, la ricca presenza di risorse naturali ed il saper fare locale, diventano volani per lo sviluppo di nuova imprenditorialità locale chiamata a valorizzazione in modo integrato e sostenibile le risorse peculiari di questo territorio rurale (paesaggio, cultura, ambiente, legno, prodotti agricoli).

Diventa indispensabile, quindi, lo sviluppo di integrazioni e sinergie tra settori produttivi diversi in una logica multisettoriale, con l'avvio di processi di diversificazione dell'attività produttiva che esaltino il ruolo di multifunzionalità dell'impresa agricola.

Oggi le possibilità di sviluppo per l'Area Progetto, così come per le altre aree interne del Paese, sono legate alla tendenza al ritorno alle produzioni incardinate nei luoghi, ossia alle risorse identitarie, alle conoscenze, ai valori e ai saperi contestualizzati degli agricoltori, degli artigiani, dei cittadini culturali, dei nuovi lavoratori della conoscenza, degli operatori della scuola e dei servizi sociali.

Ma le sole risorse identitarie e i saperi locali non sono sufficienti per innescare nuovi e sostenibili processi di sviluppo nelle aree interne. Occorre dotare questi territori di quei beni pubblici che costituiscono i fattori non economici dello sviluppo. Sono beni che devono essere prevalentemente prodotti collettivamente dalle comunità e accrescono il capitale sociale del territorio (beni relazionali). Accanto a questi beni relazionali occorre dotarsi di beni collettivi per la competitività (centri di ricerca, centri di formazione, centri servizi, reti di imprese organizzate per filiere, start up innovative nelle filiere più importanti, relazioni con i mercati, etc.)

All'interno di questo nuovo modello di sviluppo, nell'Area Progetto si dovrebbero concentrare strategicamente gli investimenti e le energie prioritariamente sull'agricoltura, sulle filiere agroalimentari e sul turismo sostenibile.

Negli anni, il modello di agricoltura dominante, industrializzata, ha contribuito a disgregare il rapporto tra produttori e consumatori e a disconnettere il cibo dal territorio. Pertanto, è necessario migliorare la connessione tra chi produce, chi commercializza e chi consuma il cibo attraverso un approccio sistemico che allarghi lo sguardo al complesso intreccio tra sistema produttivo e reti di distribuzione con l'obiettivo di costruire una strategia alimentare locale che metta al centro del dibattito il diritto al cibo locale e di qualità, l'accesso al mercato, la equa remunerazione del lavoro, l'adattamento al cambiamento climatico e la cura e tutela del paesaggio attraverso pratiche ecocompatibili.

La **tematica del Cibo** è trasversale a molti settori e politiche, capaci di connettere la salute e la nutrizione, la relazione tra città e campagna, i rapporti all'interno delle filiere, i diritti dei lavoratori, la pianificazione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica del sistema agroalimentare.

Nell'agenda 2030, che rappresenta un programma d'azione sottoscritto, nel 2015, dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU, viene assegnato un ruolo prioritario al cibo. Le nuove proposte della PAC 2021-2027 chiedono una politica europea per i sistemi alimentari, capace di allargare la visione del ruolo dell'agricoltura nell'ottica della sostenibilità territoriale e capace di connettere i sistemi alimentari urbani, periurbani e rurali, collegando le politiche esistenti e consolidando la democrazia alimentare verso un paradigma alimentare sostenibile per l'uomo e il pianeta.

L'obiettivo che si persegue con la presente strategia è l'incremento dell'occupazione e del reddito prodotto attraverso il potenziamento delle aziende agricole esistenti, l'emersione del sommerso, la nascita di nuove iniziative imprenditoriali, la creazione di reti e di cluster per filiere e per ambiti territoriali per superare i limiti derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali, l'innovazione continua dei processi e dei prodotti, il completamento in loco delle filiere agroalimentari, il sostegno alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali innovative, l'apertura verso i mercati nazionali ed internazionali. Questa strategia richiede necessariamente, per essere applicata, un approccio collaborativo tra le aziende e la capacità di orientare gli investimenti su quelle attività imprenditoriali che valorizzano al meglio i vantaggi comparati che il territorio offre sia in termini di produzioni agricole (es. zootecnia, vini IGT, olii biologici, etc.) che di risorse culturali identitarie e ambientali/paesaggistiche (es. borghi, etc.).

2.1.2 Cambiare permanentemente il contesto socio-istituzionale

L'Area Progetto presenta come e più di altre aree del Sud del Paese una sotto dotazione e, soprattutto, una bassa qualità di servizi essenziali per la vita dei cittadini. I divari sono profondi e, nell'ambito dell'attuazione della strategia, andrebbero permanentemente monitorati e condivisi in maniera responsabile con le comunità.

Questi **divari influenzano fortemente l'esistenza dei cittadini** dei comuni dell'area, soprattutto di quelli che abitano nei centri più interni e che hanno redditi bassi che non permettono di acquisire i servizi sul mercato. Inoltre **la bassa qualità dei servizi pubblici contribuisce ad alimentare e accrescere la rassegnazione e la sfiducia nei confronti delle istituzioni nazionali e locali** e a rendere poco attrattiva quest'area per l'insediamento di nuovi cittadini e attività economiche. Nell'Area Progetto jonico-silana i divari nella qualità dei servizi essenziali non sempre sono dovuti a non adeguate risorse finanziarie, fatta eccezione per i servizi socio-sanitari. Infatti, la spesa pro capite dei Comuni dell'Area Progetto è in linea con gli standard nazionali, se non addirittura superiore a causa, soprattutto, del basso numero di abitanti dei singoli comuni. Sulla qualità dei servizi influisce in negativo la più bassa dotazione infrastrutturale e tecnologica e l'inefficienza gestionale.

Occorrerà nell'Area Progetto modificare e innovare radicalmente l'attuale sistema istituzionale ed incentivare la costruzione di **reti permanenti inter-istituzionali** in grado di mettere al centro della loro azione la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi essenziali. Servizi che dovranno essere

ridisegnati con la partecipazione attiva dei cittadini utenti per potere soddisfarne i reali bisogni, che devono essere orientati agli obiettivi e ai risultati attraverso processi di monitoraggio e valutazione continui e partecipati, che devono essere innovati con nuovi modelli organizzativi e soluzioni tecnologiche, che devono mantenere un corretto rapporto costi/benefici.

2.2 INVERSIONI DI TENDENZA E RISULTATI ATTESI

L'obiettivo generale è quello di costruire una strategia in grado di invertire la rotta del sottosviluppo attraverso una nuova visione fondata sull'identità e l'autenticità locale, e sul protagonismo delle comunità. Una strategia che in ragione delle vocazioni e delle peculiarità rurali, naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali del territorio, emerse dall'analisi di contesto, veda come idea guida la creazione di un Distretto del Cibo basato sulla sostenibilità ambientale, economica ed istituzionale, sulla qualità delle produzioni, sulla qualità dell'accoglienza e sulla qualità della vita per le comunità locali.

Un progetto strategico capace di migliorare la governance e potenziare le politiche di coesione e di integrazione sociale per contrastare la "desertificazione demografica" garantendo la qualità dei servizi ed il mantenimento delle comunità sul territorio. Una priorità essenziale dello scenario è il rafforzamento della vita di comunità e la qualificazione dei servizi socio sanitari educativi e territoriali. Si vuole costruire un percorso di sviluppo originale e autocentrato, un modello che non insegue la città, ma si fa attrattivo per chi sente il peso e lo sfinimento della città. Essere periferici e rurali non significa stare indietro: significa avere problemi e opportunità diverse rispetto ad altri luoghi.

Un contributo determinante per realizzare servizi pubblici su scala territoriale, in grado di rispondere ai bisogni della comunità, può avvenire dalla partecipazione diretta dei cittadini alla loro gestione. Si tratta di sperimentare **nuove forme e nuovi modelli di sussidiarietà tra istituzioni, imprese e cittadini anche attraverso la costituzione di cooperative di comunità**, per la gestione di immobili e terreni non utilizzati, la costruzione di un percorso di agricoltura sociale per i servizi sociosanitari e di un piano del cibo. L'innovazione sociale non è riservata ad un particolare settore o attore, le pratiche di innovazione sociale tendono ad interagire con più ambiti e un numero ampio di attori. L'innovazione sociale ha una spiccata dimensione collettiva e dipende dall'agire collettivo e comunitario che porta alla produzione di beni comuni e servizi con un forte impatto sociale e ambientale che possono anche generare nuove opportunità di lavoro.

Sulla base di quanto appena riportato si vuole creare nell'area ionico silana, in collaborazione tra le Istituzioni, le imprese, università e centri di ricerca, le organizzazioni socioeconomiche **un piano del cibo e un piano per l'agricoltura sociale** per la gestione di servizi, di nuovi modelli di economia locale, di mobilità sostenibile, per l'istruzione, la salute dei cittadini, la gestione delle risorse ambientali ed energetiche.

La Strategia dell'Area Progetto Sila e Presila crotonese cosentina si articola in sei ambiti di intervento – un ambito trasversale che fa riferimento alla creazione delle precondizioni e alla realizzazione delle azioni necessarie a rigenerare il territorio, le comunità e le istituzioni del territorio interessato, attraverso la costituzione di distretto del Cibo.

– tre ambiti che fanno riferimento alla necessità di garantire i diritti di cittadinanza ai cittadini dell'Area Progetto attraverso il miglioramento dei servizi essenziali per l'istruzione, la mobilità e la salute;

– due ambiti che fanno riferimento alla necessità di creare buona occupazione e reddito nell'Area Progetto attraverso lo sviluppo locale sostenibile, con priorità alle filiere Agroalimentari e al turismo slow

AMBITI DI INTERVENTO

A. GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

B. ISTRUZIONE

C. MOBILITÀ

D. SALUTE

E. FILIERE AGROALIMENTARI

F. TURISMO SLOW

Per ogni ambito nei paragrafi successivi viene riportata la strategia d'intervento e i risultati attesi con i relativi indicatori.

2.2.1 Una nuova governance istituzionale per la rigenerazione del territorio, verso la costituzione del Distretto del Cibo.

La rigenerazione degli spazi di vita quotidiana dei comuni dell'area può avvenire solo grazie all'impegno diretto, concreto, continuo e costante degli abitanti, veri custodi e innovatori del proprio territorio, che si prendono cura (take care), dei luoghi di vita del quotidiano e sperimentano una nuova formula di abitare i borghi, fondata sui valori dell'inclusione sociale, della sostenibilità ambientale, della qualità della vita, della bellezza del paesaggio.

La comunità locale dovrà affrontare la SNAI condividendo processi di innovazione istituzionale e di governance intercomunale, promuovendo nuove reti di partenariato finalizzate a rafforzare le capacità di resilienza e di sviluppo del sistema territoriale. Con un approccio olistico, integrato e circolare dovranno attivarsi nuovi modelli di rigenerazione del territorio che contribuiscono a invertire la tendenza all'emigrazione dei giovani e allo spopolamento.

La comunità dovrà mettere al centro dell'azione locale la cura delle persone e del paesaggio recuperando i saperi territoriali senza dimenticare le connessioni tra lavoro e reddito degli agricoltori, alimenti sani per i consumatori, bellezza del paesaggio per i turisti, luoghi di svago per gli abitanti, servizi eco sistemici per tutta la collettività.

La scelta di puntare su **un sistema agroalimentare locale integrato, socialmente condiviso e di alta qualità**, valorizza le connessioni tra cibo e salute, tipicità dei prodotti e dei paesaggi di produzione, consentendo nuove forme di interazione tra consumatori e produttori.

La sperimentazione di nuove reti a sostegno delle filiere corte permette di localizzare territorialmente le catene di valore commerciale e di offrire nuove opportunità di lavoro qualificato. La larga disponibilità di terreni pubblici e privati dovrà essere utilizzata per attrarre nuovi giovani interessati a sperimentare nuovi modelli di agricoltura, diversificata, multifunzionale e rigenerativa che si fanno carico di costruire beni comuni e servizi utili alla comunità.

L'obiettivo della strategia è di invertire la tendenza allo spopolamento, quindi, con un deciso orientamento verso quei servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità in grado di migliorare la qualità della vita delle Comunità locali e restituire "senso" ai diritti costituzionali di uguaglianza e coesione europea.

Perché si possa parlare di vera prosperità, ovvero di elevata qualità della vita nelle aree rurali, la comunità deve quindi essere un agente del suo sviluppo, in quanto i processi di strutturazione sociale sono fondamentali per la riuscita delle azioni bottom-up (Diaz Puente et al., 2011).

Per tale motivo le iniziative locali devono essere accompagnate da processi di creazione di una identità locale che stimoli la partecipazione, in modo da coinvolgere la componente privata della società civile, la prima a rispondere agli stimoli esterni e a riportarli al territorio, favorendo adattamento e innovazione (Pugliese, 2001).

Si intende contrastare e invertire i fenomeni di spopolamento, assicurare servizi essenziali fruibili alle comunità locali - istruzione, sanità, mobilità - pre-condizione per realizzare programmi di sviluppo integrato e sostenibile in grado di valorizzare le risorse naturali paesaggistiche e produttive del Territorio.

Uno sforzo altrettanto impegnativo e visionario devono compierlo gli amministratori locali che devono essere i primi innovatori sociali in grado di aprire la strada alla stagione del cambiamento ed alla rottura con il passato e la rassegnazione.

Servirà una rivoluzione culturale che dovrà passare soprattutto per le istituzioni locali dell'Area Progetto che dovranno associarsi, nelle forme previste dalla normativa vigente, per superare gli attuali limiti dimensionali e costruire insieme nuovi modelli e unità organizzative con adeguate competenze professionali da sviluppare e aggiornare attraverso la formazione continua.

Tale governance territoriale unitaria dovrà **ricostituire una identità d'area** e definire strategie e obiettivi da seguire nel lungo periodo, necessariamente basati su un approccio di tipo sistemico, olistico ed eco-sistemico affinché le risorse siano utilizzate nel rispetto dei principi della sostenibilità, ma allo stesso tempo cercando di massimizzare la loro capacità di fornire beni e servizi soprattutto per la comunità locale.

La costruzione del nuovo modello di sviluppo deve stare sotto l'egida di un governo e di un'amministrazione sovracomunale che sia in grado di **trasformare le identità dei singoli presidi in energia per lo sviluppo dell'intero territorio**. Non è più sostenibile, secondo la percezione

comune, immaginare spinte localistiche e di "campanile" come guida a processi di sviluppo locale, sia per la debolezza demografica ed economica di tutti i comuni dell'area, sia per l'incapacità manifestata negli ultimi anni a determinare occasioni di lavoro e di nuova residenza attraverso programmi attuati dai singoli comuni. Bisogna trasformare politiche comunali di sviluppo in politiche di sviluppo locale attraverso coesione e collaborazione istituzionale, attraverso l'accrescimento di una nuova appartenenza più ampia di tipo territoriale che sia sommatoria delle eccezionali specificità locali.

Il processo di rafforzamento delle competenze costituisce un punto di volta strategico tanto per il settore della Pubblica Amministrazione quanto per quello privato (imprese e terzo settore) al fine di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze mediante la definizione modelli di *governance* e *government* che riguardino l'ambito territoriale nel suo insieme e che comportino sistemi di interazione stabili (sia con riferimento alla gestione associata dei servizi sia in relazione al coordinamento dei processi partecipativi per la definizione e l'implementazione delle strategie di sviluppo).

In particolare il processo di "capacity building" può costituire il fattore di accelerazione della capacità di fare sistema (ad es. attraverso l'esercizio associato delle funzioni per la PA o la creazione di reti per le imprese) nell'ottica di un rafforzamento del sistema delle competenze necessarie alla creazione di un sistema di governo della comunità autonomo e capace di indirizzare e guidare le scelte negli ambiti individuati dalla Strategia.

Lo strumento di *governance* territoriale è stato individuato nel **Distretto del Cibo**, istituiti dalla legge n. 205/2017, comma 499, art. 13, "al fine di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari".

Attraverso l'istituzione dei Distretti del Cibo, si riconosce all'agricoltura un ruolo specifico nel passaggio al nuovo paradigma economico di economia circolare e bio-based, definendo uno specifico strumento per attuarlo sui territori rurali affinché possano diventare protagonisti di processi innovativi che non dovrebbero essere riservati solo ad altri ambiti e territori produttivi.

Al partenariato del Distretto potranno partecipare, oltre ai rappresentanti delle filiere agricole, soggetti pubblici e privati operanti nell'area (Comuni, Gal, Parco, Area Mab, Scuole, Associazioni, ecc.) con la denominazione "Terre Jonico Silane", ideata dal Gal Sila Greca-basso ionio nella precedente programmazione leader.

L'area presilana e silana presenta un nucleo centrale composto dall'area pilota che comprende 19 comuni, di cui 10 in provincia di Cosenza e nove in quella di Crotona. Partendo da questo nucleo, successivamente, l'area potrà coinvolgere un territorio più ampio su cui la strategia può trovare punti interessanti di integrazione, che si estende a monte, a ovest, lungo il Parco della Sila e a valle, ad est, lungo i comuni costieri. Condividendo così altri progetti quali il programma **MAB dell'UNESCO** e il **Distretto turistico silano**.

Il Distretto del Cibo è, dunque, un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo. La promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali.

L'obiettivo è la messa in rete le risorse naturali, produttive e culturali, valorizzate da politiche locali orientate alla salvaguardia dell'ambiente, della biodiversità, delle tradizioni e dei saperi del territorio.

Il Distretto può essere un terreno d'elezione per **l'agricoltura sociale** e possono rivelarsi un laboratorio speciale per lo sviluppo di progetti integrati territoriali al cui interno sviluppare attività di inclusione e coesione sociale.

La strategia che si vuole mettere in atto costituirà il primo e più importante banco di prova per verificare la reale volontà e capacità delle Istituzioni locali di cambiare radicalmente e permanentemente il contesto socio-istituzionale dell'Area Progetto

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A.1.1. Rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico dei territori	6079 Cittadini che partecipano attivamente alle attività di progettazione e monitoraggio dello sviluppo locale	Struttura Assistenza Tecnica SNAI
R.A.2.2. Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico.	405 Progetti e Interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	Struttura Assistenza Tecnica SNAI
	424 Comuni con Servizi Pienamente Interattivi	Struttura Assistenza Tecnica SNAI

2.2.2 Istruzione

Istruzione e formazione risultano determinanti in un'ottica di sviluppo locale. Sono strategiche da un lato per rafforzare il senso d'identità e comunità territoriale, dall'altro per introdurre le competenze necessarie oggi per operare in un ambiente sempre più complesso e competitivo. Scuola e formazione sono i principali ambiti in cui i giovani possono trovare risposte di contrasto al senso d'isolamento, stimoli culturali e occasioni di socializzazione.

Sul piano dell'istruzione e della formazione l'obiettivo della strategia è focalizzare l'attenzione sulla specificità rurale del territorio attraverso azioni capaci di interpretare bisogni economici e produttivi dell'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo.

La Strategia d'Area assegna un ruolo centrale alla qualificazione delle competenze e delle abilità del capitale umano delle giovani generazioni e alla diffusione della società della conoscenza attraverso la sperimentazione di modelli didattici innovativi che possono contare sulla dotazione di nuovi servizi per la didattica digitale integrata e laboratori per la formazione esperienziale interattiva e partecipativa.

L'obiettivo è garantire subito l'effettivo diritto all'apprendimento ai 768 studenti delle scuole primarie e ai 538 studenti delle scuole secondarie di 1° grado dei comuni dell'Area Progetto.

In questa direzione si auspica da parte degli istituti scolastici la costituzione della Rete Scolastica delle Terre Jonico Silane, ai sensi della l. 107/2015, al fine di intervenire con una visione d'insieme sia sull'innovazione dei percorsi formativi che sui processi di razionalizzazione dei servizi scolastici e dei servizi pubblici funzionali (edilizia, trasporto, mensa, infrastrutturazione digitale), in maniera tale da superare la frammentazione delle competenze amministrative e costruire quelle sinergie che possono contribuire ad invertire le dinamiche di riduzione e dispersione della popolazione scolastica.

Un problema evidenziato dagli studenti degli istituti superiori è relativo all'accesso ai luoghi. Si evidenzia una necessità di spazi nei quali coltivare competenze e socialità, in cui allestire laboratori di sperimentazione da destinare ad attività pomeridiane non solo per gli studenti ma aperti alla comunità intera, anche per favorire scambi intergenerazionali e favorire il riallineamento tra domanda e offerta di competenze.

Si intende promuovere nuovi programmi formativi incentrati sui sistemi del cibo (ad esempio all'interno delle scuole dismesse in collaborazione con gli enti locali e le aziende).

Per contrastare la dispersione scolastica si intende "cambiare verso" a questo fenomeno, con un'azione integrata per aumentare l'efficienza dei percorsi educativi. Questa si fonda su due momenti: il contrasto alla dispersione scolastica e la promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità. Il contrasto alla dispersione scolastica, da sviluppare all'interno dei contesti scolastici ed incentrato sulla persona, prevede, con la realizzazione del **Contratto di comunità**, la introduzione di nuovi servizi educativi (centri di ascolto per attività di counselling ed orientamento verso allievi, insegnanti e famiglie fin dalla scuola secondaria di primo grado); la creazione di un tavolo istituzionale multi-disciplinare incentrato sulla dispersione scolastica; la definizione di linee guida innovative sulla dispersione scolastica.

Il secondo momento, con l'azione **Go to job: rete di laboratori territoriali per l'avvio di imprese nei settori tradizionali**, prevede attività fuori dal contesto scolastico vero e proprio, per favorire l'accesso ad un lavoro di qualità: percorsi per l'assolvimento dell'obbligo e per formazione finalizzata all'acquisizione di una qualifica professionale; percorsi ad alta intensità educativa da attivare al di fuori dell'ambiente scolastico, legati all'apprendimento delle vocazioni produttive locali, nell'ottica di realizzare progetti intergenerazionali e di integrazione.

La scuola deve essere capace di formare alle vocazioni del territorio e ai nuovi lavori dell'economia della conoscenza. Nonché le competenze relative all'accoglienza turistica, all'industria e all'artigianato locale legati al prodotto legno, allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili, alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari locali e alla tutela e manutenzione dell'ambiente.

I risultati attesi di questo nuovo scenario, che sono coerenti con le Linee Guida per l'applicazione della riforma della Buona Scuola (Legge n. 107/2015), sono riportati sinteticamente e schematicamente di seguito

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A.10.2 - Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	6032 Competenze degli Allievi in Italiano Classe V Primaria	IMIUR
	6035 Competenze degli Allievi in Matematica Classe V Primaria	MIUR
	6031 Competenze degli Allievi in Italiano Classe III Secondaria 1° Grado	MIUR
	6033 Competenze degli Allievi in Matematica - Classe II Secondaria 2° Grado	
	6034 Competenze degli Allievi in Matematica classe III secondaria 1° grado	
	6030 Competenze degli allievi in italiano - Classe II secondaria di 2° grado	
R.10.1 riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	6034 Competenze degli Allievi in Matematica classe III secondaria 1° grado	MIUR
	6032 Competenze degli Allievi in Italiano Classe V Primaria	MIUR
	6035 Competenze degli Allievi in Matematica Classe V Primaria	
	6045 Partecipazione degli studenti ad attività di valorizzazione del territori	
R.A.10.8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	411 Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici: numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc nei laboratori e tablet in uso agli studenti)	MIUR
	6038 Grado di soddisfazione dell'offerta formativa scolastica	Rilevamento diretto
R.A. 8.1 – Aumento dell'occupazione dei giovani	411 Tasso di occupazione giovanile per genere. Persone occupate (15-29) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età	ISTAT

2.2.3 Salute

La situazione sanitaria è problematica, è uno degli ambiti di maggiore criticità nell'area.

I tempi per l'accesso al primo soccorso sono troppo lunghi. La medicina territoriale è debolissima. C'è una grande difficoltà ad accedere ai servizi del sistema sanitario da parte delle persone più sole e più deboli economicamente.

La strategia dovrà intervenire per riorganizzare in maniera condivisa, con la diretta e qualificata partecipazione dei soggetti istituzionali preposti, un moderno e sostenibile sistema di servizi sanitari e socio assistenziali ai cittadini e i visitatori del territorio dell'Area Progetto, che ne garantisca il diritto alla salute.

Nei comuni dell'Area Progetto è necessario qualificare e garantire i servizi sanitari di base e i servizi di specialistica ambulatoriale a tutti coloro che ne hanno bisogno e diritto con soluzioni centrate sulla domanda attraverso un'offerta diversificata e integrata di servizi che dovrà prevedere:

- il potenziamento del Servizio di Guardia Medica e la realizzazione di una rete di presidi medici attrezzati, **i Punti Salute**, che opereranno a livello comunale per garantire risposte immediate e qualificate alla domanda di servizi di sanità territoriale dei cittadini, nei limiti previsti dalla normativa vigente. I Punti Salute saranno attrezzati con un set di apparecchiature e attrezzature adeguate ai servizi da erogare e ospiteranno una Stazione per l'accesso ai Servizi di Telemedicina. In ultimo il Punto salute potrà avere la funzione di farmacia di base per la distribuzione ai cittadini che vivono condizioni di difficoltà dei farmaci necessari;

- la presa in carico delle persone maggiormente a rischio (asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva) da parte di **Infermieri di Comunità** che potrebbero operare in stretto contatto con i medici di medicina generale che hanno in cura le persone. Ad ogni comune dell'Area Progetto potrà essere assegnato un infermiere di comunità che avrà il compito di monitorare e accompagnare con continuità le persone maggiormente a rischio attraverso le necessarie azioni di prevenzione (analisi periodiche, visite specialistiche, etc.). L'Infermiere di Comunità utilizzerà per le proprie attività la sede e le attrezzature del Punto Salute;
- l'attivazione di una Stazione Sanitaria Mobile Attrezzata per eseguire, nei comuni interni dell'Area Progetto, le principali analisi e diagnosi per i cittadini maggiormente a rischio, che non possono essere realizzate nei Punti Salute. La stazione mobile dovrà essere attrezzata anche per attivare, sulla base delle specifiche esigenze, i necessari servizi di telemedicina specialistica. La stazione sanitaria mobile programmerà i propri servizi in stretta collaborazione con l'Infermiere di Comunità;
- l'attivazione di un Servizio di **Taxi Sociale** per accompagnare, su richiesta dell'Infermiere di Comunità, le persone che vivono condizioni di difficoltà presso le strutture ambulatoriali specialistiche per le cure e le terapie necessarie; di specialistica ambulatoriale.

Nei comuni dell'Area Progetto è necessario limitare e mitigare i rischi connessi al trattamento di situazioni di emergenza – urgenza attraverso l'attivazione dei seguenti servizi:

- attivazione di strutture per **Pronto soccorso di prossimità**. Le autoambulanze dovranno stazionare in posizione centrale nell'Area Progetto per potere raggiungere entro un tempo massimo di 30 minuti tutti i Centri e i Borghi interni;
- dotare tutti i Comuni (Punti Salute) di strumenti di pronto intervento (es. defibrillatori) e formare un numero sufficiente di volontari per la loro utilizzazione;
- realizzare due piattaforme per l'elisoccorso nei borghi più interni dell'Area Progetto che presentano i tempi di percorrenza più alti per raggiungere gli Ospedali.
- Potenziamento dei Servizi di Assistenza Domiciliare agli Anziani (ADI)

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A 9.2 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	6025 Utilizzo dei presidi sanitari di comunità	Asp Cosenza e Crotone
	6007 % di cittadini che hanno usufruito di servizi di telemedicina.	Studio di fattibilità
	6019 Tasso di mortalità per malattie cardiologiche	Ministero della Salute
	6045 Partecipazione degli studenti ad attività di valorizzazione del territorio	MIUR
	6022 Tasso di Ospedalizzazione Evitabile	Ministero della Salute
	6016 Prestazioni di specialistica ambulatoriale	Ministero della Salute
	6008 Disponibilità dei presidi sanitari salvavita	Ministero della Salute
	6018 Primo soccorso: durata (in minuti) dell'Intervallo Allarme – Target	Ministero della Salute
	6006 Anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata	Ministero della Salute

2.2.4 Mobilità

Nell'area progetto, come in molte aree interne, la domanda di mobilità è alimentata soprattutto dalle esigenze locali per i servizi essenziali (scolastici, lavorativi e socio sanitari).

Nelle aree a domanda debole (piccoli comuni e piccoli nuclei abitati) e negli spazi rurali è accertata la presenza di cittadini residenti dei quali molti sono anziani che vivono da soli o in famiglia e che in diversi casi non sono più autosufficienti ed anche in condizioni di disabilità, occorre garantire loro l'accesso ai poli attrattivi del territorio e, in alcune situazioni particolari, anche l'accesso a servizi relativi a bisogni specifici nonché, in seconda istanza, per le necessità della vita quotidiana (spesa, farmaci etc.) e per la partecipazione ad attività di integrazione sociale e culturale.

L'efficacia dei servizi di TPL extraurbano è influenzata negativamente dall'orografia del territorio, dalla struttura del tessuto insediativo e dallo stato di manutenzione della rete stradale.

La strategia dovrà intervenire per progettare e realizzare, con la diretta e qualificata partecipazione dei soggetti istituzionali preposti, delle aziende di trasporto e delle rappresentanze degli utenti, un moderno e sostenibile sistema di mobilità per i cittadini e i visitatori del territorio della Sila e presila che utilizzi al meglio le opportunità derivanti dall'intermodalità, dai nuovi modelli di mobilità a domanda, dalle innovazioni normative recentemente introdotte dalla Regione Calabria.

La Riorganizzazione del sistema dei trasporti dovrà avvenire in connessione con i programmi di riorganizzazione del sistema scolastico e del sistema sanitario.

Questi gli interventi previsti:

- Definizione di un **Piano di Mobilità Sostenibile Integrato** delle terre jonico silane sulla base di un'analisi dei bisogni di mobilità espressi dai poli generatori di domanda locale rispetto ad attrattori quali sanità, scuola e lavoro
- Studio di fattibilità per la riqualificazione e messa in sicurezza del sistema stradale
- Coordinamento e gestione di un sistema di mobilità sostenibile che dovrà garantire l'attuazione del Piano, attraverso il monitoraggio dei servizi e la gestione operativa di tutte le attività di coordinamento e di interazione quotidiana con gli utenti.
- **Percorsi attrezzati** per la fruizione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio al fine anche di tutelare la bellezza e peculiarità dei luoghi dove camminare, pedalare, muoversi senza mezzi motorizzati in un clima piacevole e sicuro e affinché migliori la qualità della vita e la salute di chi tali luoghi li percorre e di chi in quei luoghi vive. Previsto anche l'acquisto di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale per effettuazione servizio integrativo e scuolabus.
- la realizzazione di **un sistema di infomobility**, collegato al sistema regionale CORE, che permetta agli utenti di pianificare e gestire al meglio i propri spostamenti. Il Sistema dovrà essere accessibile agli utenti attraverso palette informative e una App per smartphone.
- l'attivazione di un servizio di **trasporto sociale** sperimentale, con il coinvolgimento del terzo settore.
- Sulla base di un'analisi della domanda - anche in termini di economicità, efficienza e razionalizzazione - si procederà a valutare l'eventuale attivazione di un **servizio pubblico "a chiamata"** anche per esigenze legate alle ordinarie attività della vita quotidiana che comprende anche la vita di relazione e l'accesso ai luoghi della cultura e dello svago.
- Il sistema di mobilità a domanda sarà integrato da un **servizio di bike sharing per residenti e turisti**.

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A.D.1.1 Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area interna al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	129 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	Regione Calabria I
	6005 Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile	Indagine diretta
	6004 Indice di accessibilità ciclabile (Km di piste ciclabili attrezzate su superficie comunale*1000 kmq)	

2.2.5 Filiera agroalimentari

Attraverso la costituzione del distretto del Cibo si vuole promuovere e consolidare l'imprenditorialità agricola legata alla produzione e trasformazione di prodotti agroalimentari di eccellenza e biologici (soprattutto legati al comparto zootecnico, vitivinicolo, olivicolo), ma anche sostenere la capacità di esprimere maggiori potenzialità nella sua dimensione multifunzionale; allo stesso tempo si mira a sostenere lo sviluppo e la competitività di imprese che possano utilizzare in maniera sostenibile le produzioni agroalimentari attraverso la ristorazione tipica e di qualità.

La valorizzazione della ristorazione e delle produzioni tipiche locali diviene oggi uno dei principali strumenti per la promozione delle risorse di un territorio tramite la rivitalizzazione delle colture tipiche, la diversificazione e la stagionalità, ma anche con il recupero e la valorizzazione delle tradizioni e della cultura ed il conseguente rafforzamento dell'identità locale. Occorre aprire una nuova via del gusto delle terre jonico-silane che abbia per meta non solo la promozione enogastronomica, ma anche la

qualificazione dei legami culturali ed economici tra tradizioni e costumi alimentari, produzioni tipiche e contesti territoriali.

La scelta premiante sarà puntare sul concetto di **dieta mediterranea** e su prodotti agroalimentari di alta qualità, utilizzando in tutte le fasi della produzione e trasformazione, tecniche produttive sostenibili in grado di valorizzare le caratteristiche organolettiche e nutrizionali degli alimenti ottenuti. Le filiere corte dei prodotti locali divengono così un elemento identitario da promuovere sui mercati.

Il funzionamento dell'attuale sistema del cibo sta producendo una serie di distorsioni e problemi: obesità, malnutrizione e altre forme di povertà alimentare; spreco alimentare; consumo del suolo; intensivizzazione dell'agricoltura e relative conseguenze in termini di eco sistemici; impoverimento sul piano della cultura alimentare; perdita del paesaggio.

Il cibo, o il sistema locale del cibo, e l'agricoltura sociale cercano di rispondere alle sfide integrando settori diversi e tradizionalmente indipendenti.

La SNAI, collegandosi a ciò, si propone di mettere in connessione idee, punti di vista, ricerche che oggi rendono vivace e di estrema attualità il dibattito interno ai temi che intrecciano agricoltura, società, territori, economie, filiere.

Le azioni di sostegno alle attività di promo-commercializzazione connesse alle filiere corte, puntano a superare la frammentazione produttiva delle produzioni di nicchia e a rendere maggiormente consapevoli i consumatori sulle caratteristiche peculiari delle produzioni, tanto in termini di qualità organolettiche quanto di sicurezza alimentare.

In particolare, la promozione congiunta delle produzioni locali, spesso penalizzate di volumi ridotti e da produttori poco avvezzi a collaborare (specie nella fase di commercializzazione) rappresenta per l'area una delle sfide più importanti. Occorre quindi lavorare per creare fiducia e dar vita a una maggiore cooperazione tra i produttori, creando competenze per costruire e gestire progetti di filiera. Saranno interessate le produzioni zootecniche locali, in particolare di bovini da carne e suini, già presenti sul territorio con piccole aziende ancora non organizzate: per esse si tratta in particolare di agire per sostenere la creazione di reti comuni di commercializzazione, secondo forme contrattuali strutturate. Per la zootecnia l'obiettivo è quello di generalizzare e incrementare la quota affidata a canali di vendita diretta che collegano le aziende zootecniche, i caseifici ai consumatori finali.

Canali innovativi come quelli consentiti dalle nuove piattaforme tecnologiche dell'e-commerce ma anche quelli più tradizionali legati al rafforzamento dell'offerta commerciale nei punti vendita dei caseifici.

Questi gli obiettivi prioritari per l'ambito di intervento:

- Concentrare le risorse prioritariamente sulle filiere agroalimentari identitarie del territorio e con significative potenzialità di creare reddito e nuova occupazione (vitivinicola, olivicola, ortofrutticola, zootecnica). All'interno di tali filiere promuovere e sostenere la costruzione di Reti di Imprese (nella forma di Contratti di Rete) per offrire servizi condivisi alle imprese delle Reti.
- Sostenere nuovi circuiti e reti in grado di sviluppare le relazioni dirette tra produzione e consumo, sia all'interno dell'area che all'esterno.
- Sostenere il ricambio generazionale, spingendo le nuove generazioni a sostituirsi nelle attività dei padri nella gestione delle aziende agricole. Per realizzare questa strategia sarà necessario preliminarmente sviluppare percorsi formativi di base (competenze tecniche, attitudini motivazioni) dei potenziali nuovi imprenditori agricoltori.
- Sostenere la piena integrazione sociale e lavorativa dei lavoratori immigrati agricoli presenti nell'Area Progetto. Sarà necessario provvedere alla formazione iniziale e continua dei lavoratori immigrati

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A.3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	6063 indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	ISTAT
	6058 incidenza delle imprese del terziario innovativo e dell'economia sociale	ISTAT
	6062 Indice di specializzazione nelle filiere agricole, agroalimentari e forestali	ISTAT

2.2.6 Turismo Slow

Il tema agricolo e agroalimentare deve connettersi alla crescita del **turismo slow ed esperienziale**, che consenta di comprendere il valore e fruire della natura e cultura delle terre jonico-silane.

La necessità di sviluppare un'offerta complementare ed integrata fatta di contesti allargati culturali e territoriali, sfruttando il vantaggio competitivo della "diversità di prossimità", è contenuta anche nel nuovo **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile** (PRSTS) della Regione Calabria.

In questo quadro il piano individua tra le linee strategiche anche il potenziamento dell'attrattività del patrimonio naturali e delle aree interne, puntando, da un lato a realizzare nuovi percorsi e vie attrezzate, impianti e servizi sportivi, capaci di esaltare il rapporto con la natura e la scoperta, dall'altro a rivalutare e potenziare l'agricoltura e le sue pratiche, dando valore, ad esempio, alla tipicità dei prodotti locali capaci di raccontare al turista la cultura e le tradizioni locali, nonché a dare maggiore risalto ai piccoli centri delle aree interne.

La trasmissione al turista e al viaggiatore di un'immagine unitaria del territorio passa attraverso la promozione coordinata delle produzioni agricole di qualità e deve trovare riscontro in una altrettanto coordinata valorizzazione delle caratteristiche dello spazio fisico naturale in cui esse si realizzano.

Il turismo che si rivolge alle destinazioni "minori" è un turismo culturale maturo, evoluto, interessato all'incontro diretto con la cultura locale. Una recente ricerca promossa dalla Commissione Europea ha elencato le motivazioni alla base di questo tipo di turismo e le attività più apprezzate; tra le prime l'interesse per la scoperta, per le esperienze di apprendimento, per il contatto con le persone; tra le attività più apprezzate, oltre alle visite turistiche, i festival, le manifestazioni, la musica, il teatro, la gastronomia, l'incontro con personaggi famosi della regione, la possibilità di cogliere le "atmosfera" di un luogo. Si tratta quindi di un turista interessato non solo ad una esperienza visuale ma anche e soprattutto ad una esperienza partecipativa.

Agriturismi, fattorie didattiche, reti di turismo sostenibile e strutture ricettive in genere, svolgono una funzione chiave, in tal senso.

Un circuito di turismo rurale che proprio per l'assoluta eccellenza della produzione agroalimentare può proporre richiami di sicura riconoscibilità e proporsi così di cogliere con efficacia l'opportunità straordinaria che il riconoscimento **MAB Unesco** propone al territorio.

I borghi e le loro comunità, custodi di un patrimonio complesso di risorse, conoscenze, tradizioni e cultura, presentano le condizioni ideali per divenire soggetti attivi dell'economia dell'esperienza, organizzandosi per diventare un "sistema ospitale", basato sull'integrazione delle componenti pubbliche e private. I Comuni si ritrovano quindi ad approcciare una cultura dell'ospitalità che mira, prima di tutto, a migliorare la qualità della vita dei propri cittadini e conseguentemente anche quella dei visitatori, seguendo i principi di due tipi di turismo complementari tra di loro: il turismo di comunità e quello esperienziale. La comunità locale ottiene, nell'immediato, ricadute economiche positive, dato dall'aumento dei flussi turistici ma al contempo anche nuove possibilità d'impresa, una possibile risposta alla disoccupazione ed una maggiore integrazione e coesione sociale (v. cooperative di comunità).

Il coinvolgimento dei residenti riveste un ruolo decisivo non solo per tenere in vita le attività tradizionali ma anche perché possono farsi veri interpreti del proprio patrimonio culturale.

Il viaggiatore che concepisce il turismo in termini responsabili e sostenibili ama il contatto diretto con gli abitanti del luogo che sono i soli a poter "raccontare" autenticamente il territorio vissuto nel quotidiano, innescando così quello scambio proficuo coi turisti curiosi creando l'esperienza del viaggio e riportando il turismo anche alla sua originaria essenza: il desiderio di conoscere altre culture, altre persone. I borghi sono quindi intesi come un contesto umano, sociale e culturale, sinonimo del buon vivere, di gusto, di un saper fare creativo che si apre all'esterno e diviene comunità ospitale. La costituzione di una Rete dei beni culturali e naturali costituisce l'occasione per massimizzare la valorizzazione integrata tra i beni individuati e le "altre risorse" territoriali, attraverso l'individuazione di itinerari artistici-archeologici-naturali che si innestano sulle testimonianze museali esistenti,

integrandole e completandole, al fine ultimo di restituire una vera e propria "narrazione della storia del territorio".

Sotto questo profilo, le vocazioni produttive e gli elementi distintivi paesaggistici e culturali, fanno del turismo slow un'interessante opportunità per l'economia locale e il lavoro, a patto di affrontare alcune criticità nodali:

1. l'integrazione ed il potenziamento dell'offerta turistica, oggi inferiore alle potenzialità, con posti letto/abitante molto ridotti rispetto a un flusso di visitatori che permane di transito;
2. un'organizzazione opportunamente tematizzata del patrimonio naturale, storico-culturale, architettonico e paesaggistico, che selezioni i luoghi fisici e le strutture attraverso le quali veicolare una narrazione innovativa dell'area;
3. lo sviluppo e l'integrazione delle infrastrutture per la mobilità slow (percorsi escursionistici e ciclo-escursionistici) in funzione di un'utenza differenziata (giovani e anziani, famiglie, sportivi, ecc.);
4. la messa in rete dell'offerta con quanto già in essere nei territori limitrofi (distretto turistico dell'altopiano silano, Area Mab Sila, Parco Nazionale della Sila), portando a coerenza strutture e infrastrutture, logistica dei servizi, comunicazione promozionale.

La competizione nel mercato turistico avviene per aree e network in grado di offrire le risorse di cui il turista necessita per gestire le proprie esperienze; la contiguità rispetto a poli già attrattivi offre interessanti opportunità di sviluppo anche a realtà singolarmente meno dotate di risorse.

Va superata l'attuale frammentazione dell'offerta, che nasce dalla frammentazione dell'organizzazione del sistema territoriale e si traduce in discontinuità e mancanza di piena sicurezza nella fruibilità degli spazi fisici (culturali e naturali), ma anche del loro "racconto": tutto ciò che oggi è alla radice della sottoutilizzazione del potenziale territoriale.

Il **PRSTS** evidenzia come vacanzieri del mare inizino a "muoversi" sul territorio, soprattutto alla ricerca di gastronomia e borghi. Si tratta di una opportunità da sfruttare potenziando la fruibilità, l'accesso alle informazioni, mettendo a sistema le proposte turistiche dell'area e rendendo fruibili (prolungando l'apertura, implementando efficienza e qualità dei servizi) i beni culturali.

Il disegno è quindi quello di favorire l'integrazione tra la fascia costiera, dove si concentrano le presenze, e il territorio retrostante, ricchissimo di attrattive, ma spesso penalizzato dalla mancanza o dall'inadeguatezza delle infrastrutture incentivando "l'esplorazione" nel territorio alla ricerca delle piccole e grandi emergenze culturali, lungo percorsi in primo luogo messi in sicurezza, segnalati e propriamente raccontati, anche tramite le tecnologie digitali, quali app, mappe e guide multimediali.

Inoltre, la "**mobilità dolce**" attraverso il recupero e il riutilizzo di infrastrutture quali le ferrovie in disuso, le strade rurali o i percorsi pedonali e le mulattiere di rilevante interesse storico, gli argini di fiumi, le alzaie di canali, altri sentieri di pianura e montagna e tronchi stradali carrozzabili dismessi o in abbandono, permetterà l'accessibilità a fini turistici e di fruizione delle aree interne, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili.

La strategia, quindi, intende definire uno sviluppo fortemente connotato dall'eco-sostenibilità e dove gli elementi di qualità della vita che lo caratterizzano (qualità ambientale, salubrità, qualità agro-alimentare) diventano le risorse per la nascita di un Distretto del cibo jonico-silano, capace di attirare visitatori interessati al turismo slow. Questo implica anche un necessario intervento di rafforzamento dell'ospitalità nei comuni dell'interno, con la modalità dell'ospitalità diffusa ed extra-alberghiera. Nell'area operano tre GAL, già attivi sui temi del turismo rurale.

Interventi previsti:

- Sostegno alle micro e piccole imprese che offrono prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali
- Percorsi attrezzati per la mobilità dolce
- Alberghi diffusi nei borghi di eccellenza del distretto jonico silano.
- Progettazione e promozione di prodotti turistici legati al distretto del cibo jonico silano.
-

RISULTATI ATTESI	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE
R.A.6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	105 Tasso di Turisticità (Giornate di Presenza per Abitante)	ISTAT

3. IL SEGNO DI UNA SCELTA PERMANENTE

3.1 SITUAZIONE ATTUALE

Nell'ambito della Strategia Nazionale Aree Interne, la gestione in forma associata di funzioni (fondamentali) e di servizi è assunta quale pre-requisito necessario, e non derogabile, della strategia di sviluppo

Le funzioni fondamentali dei Comuni che devono essere esercitate obbligatoriamente (almeno due) in forma associata, mediante unione di comuni o convenzione, sono riportate nella tabella seguente

FUNZIONE	DESCRIZIONE
Organizzazione generale della amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato
	Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali
	Gestione dei beni demaniali e patrimoniali
	Ufficio tecnico
	Altri servizi generali (SUAP, URP, Centrale unica di committenza)
Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale	Trasporto pubblico locale
	Illuminazione pubblica
	Parcheggi
	Farmacie comunali
Catasto	
Pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale	Predisposizione, adozione e approvazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi
	Arredo urbano
	Manutenzione e miglioramento qualitativo degli spazi pubblici esistenti (piazze, aree pedonali, ecc.)
Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi	Sistema di protezione civile
	Interventi a seguito di calamità naturali
Organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi	Organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi
Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini	Interventi per l'infanzia e i minori e per gli asili nido
	Interventi per la disabilità
	Interventi per gli anziani
	Interventi per i soggetti a rischio esclusione sociale
	Interventi per le famiglie
	Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali
	Cooperazione e associazionismo
Edilizia scolastica, per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici	Istruzione prescolastica
	Altri ordini di istruzione
	Servizi ausiliari all'istruzione
	Diritto allo studio
Polizia municipale e polizia amministrativa locale	Polizia municipale e amministrativa
	Sistema integrato di sicurezza urbana
Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale	Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile
	Statistica e sistemi informativi

Nei comuni dell'area progetto vi è un basso livello di associazionismo intercomunale per la gestione in forma associata delle funzioni secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Fa eccezione la pianificazione territoriale di livello sovracomunale come il piano strutturale associato (Psa) elaborato

tra i comuni di Longobucco, Cropalati e Caloveto ed il Psa tra i comuni di Castelsilano, Cerenzia, Caccuri e Savelli tra loro confinanti e con caratteristiche territoriali e storico culturali omogenee.

Il Piano strutturale in forma associata (ex Piano regolatore generale sovracomunale) è uno strumento previsto dalla Legge urbanistica della Calabria che serve a concertare e programmare le linee di sviluppo e tutela del territorio di più comuni che hanno scelto di aderire a tale forma associata. Tra i comuni di San Giovanni in Fiore, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Santa Severina e Savelli è stata costituita una associazione intercomunale per la gestione del Sistema Bibliotecario Territoriale Silano

Il Sistema Bibliotecario Territoriale Silano viene istituito nel 1999 ed è stato riconosciuto con Delibera di Giunta Regionale n. 3644 del 30.11.1999. Ha come obiettivo quello di offrire la disponibilità di materiali e servizi per l'esercizio del diritto all'informazione culturale, ha lo scopo di garantire ad un ampio territorio, silano e pre-silano, l'accesso alla documentazione degli archivi di 6 biblioteche.

Il Sistema ha sede presso Palazzo De Marco, uno dei principali edifici storici di San Giovanni in Fiore (CS).

Attualmente gli organismi che assicurano la coesione territoriale e l'operatività amministrativa sono:

- CONFERENZA DEI SINDACI con funzione di indirizzo e sovrintendenza generale;
- UFFICIO COMUNE DI PIANIFICAZIONE a cui è affidata la responsabilità di referente tecnico-amministrativo per la Strategia d'Area;

3.2 MOTIVAZIONE DI SCELTE DI CONDIVISIONE DI FUNZIONI E SERVIZI

L'Area che necessariamente dovrà essere considerata nel processo di ridefinizione del nuovo assetto istituzionale è quella costituita dai 19 Comuni dell'Area Pilota. La necessità di procedere ad un riassetto istituzionale del territorio nasce da molteplici fattori che, a partire dagli anni '60, ne hanno profondamente modificato gli assetti insediativi, economici e sociali. Oggi occorre riflettere su questi profondi mutamenti e immaginare il futuro del territorio e delle comunità per i prossimi decenni. Non è sufficiente, anche se indispensabile, implementare modelli e funzioni che permettono di migliorare i livelli dei servizi ai cittadini e nel contempo contenere la spesa pubblica entro i valori di tutto il resto del Paese. Occorre guardare oltre e avere il coraggio di cambiare e incidere profondamente sulla situazione attuale.

La soluzione individuata dagli attori locali, come variabile di rottura dello status quo, è quella della costituzione del Distretto del Cibo delle terre Jonico silane, sotto forma di un Accordo, al fine di promuovere, tutelare e diffondere il metodo di produzione biologico in campo agricolo, zootecnico, agroindustriale, forestale, della trasformazione dei prodotti, della cura e tutela del verde urbano e periurbano, nonché garantire la tutela degli ecosistemi, sostenendo la progettazione e l'innovazione al servizio di un'economia circolare.

I soggetti coinvolti nelle attività del Distretto del Cibo saranno gli enti locali, le aziende agricole, le pubbliche amministrazioni, l'Ente Parco, le scuole, le associazioni ambientaliste e quelle con scopi sociali, Slow Food, i gruppi di acquisto e le loro reti, le imprese del settore agroalimentare e della ristorazione, nonché le Fondazioni sensibili ai temi dello sviluppo sostenibile e dell'inclusione sociale.

È del tutto evidente, tuttavia, che il processo di rafforzamento della capacità amministrativa dei comuni ed il requisito associativo si realizzano attraverso un processo indipendente, parallelo, e funzionale alla strategia dell'area ed a tutte le azioni della stessa, e riguarda una potestà in capo esclusivamente ai comuni ed ai loro rappresentanti: sindaci e consigli comunali.

Il requisito associativo, di conseguenza, prefigura un processo di riorganizzazione dei servizi comunali in forma associata non deliberato in sede di Distretto ma coerente con le azioni della strategia ed a supporto dello sviluppo dei servizi pubblici locali per le comunità dell'area.

Il **Distretto del Cibo va configurato come una rete permanente inter-istituzionale** in grado di mettere al centro della sua azione la qualità, l'efficacia e l'efficienza dei servizi ai cittadini e alle comunità. Servizi che dovranno: i) essere ridisegnati con la partecipazione attiva dei cittadini utenti per poterne soddisfare i reali bisogni; ii) essere orientati agli obiettivi e ai risultati attraverso processi di monitoraggio e valutazione continui e partecipati; iii) essere implementati in maniera innovativa per mantenere un corretto rapporto costi/benefici, adottando efficaci modelli organizzativi e nuove soluzioni tecnologiche.

I Comuni dell'Area Progetto hanno individuato, in una prima fase, nella Convenzione la forma più efficace per la gestione associata delle funzioni fondamentali.

Inoltre hanno individuato le sei funzioni di seguito riportate, tra le quali, saranno selezionate almeno due funzioni che permetteranno di rispettare il requisito di ammissibilità dell'Area Progetto in fase di

sottoscrizione dell'APQ:

FUNZIONE	DESCRIZIONE
A. Programmazione e pianificazione dei servizi di trasporto pubblico comunale ed intercomunale	Istituire un ufficio intercomunale per definire il Trasporto pubblico locale con a capo un Mobility manager
B. Pianificazione urbanistica e partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale	Predisposizione, adozione e approvazione dei Piani Strutturali Associati allargati a tutti i Comuni della SNAI
C. Organizzazione e gestione dei servizi scolastici	Mense scolastiche, scuolabus, ecc.
D. Servizi informatici e di e-government	Efficienza e ottimizzazione delle procedure esistenti; miglioramento della comunicazione telematica sia tra gli uffici dei comuni convenzionati, che verso l'esterno; sviluppo di nuovi servizi anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione; attuazione dei progetti di e-government
E. Sportello Unico attività produttive	Esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività
F. Sistema di protezione civile e interventi a seguito di calamità naturali	Prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze, tutela dell'incolumità della persona umana, della integrità dei beni e degli insediamenti dai danni derivanti da calamità e da altri eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo,

Il percorso che dovrà portare alla gestione associata delle funzioni fondamentali individuate prevede che entro 30 giorni dall'approvazione della SNAI Area Pilota Sila e Presila verranno convocati tutti i Consigli Comunali dell'Area Progetto per l'approvazione delle Convenzioni.

Si prevede l'approvazione di una convenzione quadro per la messa a punto di strumenti e azioni finalizzati a dare piena attuazione a tutti gli obiettivi, progetti e servizi individuati dalla Strategia dell'Area Interna.

Entro 30 (trenta) giorni dall'approvazione delle Convenzioni da parte di tutti i Consigli Comunali, i Sindaci dei Comuni Capofila di ciascuna funzione associata, nomineranno i relativi Responsabili del Servizio di cui agli artt. 107 e 109 c. 2 del D. Lgs. 267/00.

Il Responsabile del servizio svolge le funzioni di Referente per l'intero territorio dei Comuni aderenti e partecipa alla Consulta dei Sindaci. Il Responsabile gestisce i rapporti con gli altri Organismi ed Enti (Regione, Provincia, Comuni, Comunità Montane, associazioni di cittadini o di professionisti, ecc. Accanto a tali funzioni fondamentali, sempre in questa prima fase i Comuni intendono gestire in modo associato la funzione di programmazione territoriale, in modo da costituire e stabilizzare un sistema di competenze istituzionali a supporto dello sviluppo locale sostenibile e per garantire un'efficace attuazione della SNAI Area Pilota Sila e Presila. La fase di sperimentazione potrà avere la durata di tre anni.

A conclusione della fase di sperimentazione, sulla base dei risultati ottenuti, si potrà procedere ad implementare una successiva fase di consolidamento e potenziamento del nuovo assetto istituzionale dell'Area.

La durata delle convenzioni associative non sarà inferiore ai cinque anni, al fine di valorizzare ed ammortizzare gli investimenti che occorrerà realizzare.

4 LA STRATEGIA D'AREA E GLI ATTORI COINVOLTI

4.1 LA FILIERA COGNITIVA

Al fine di innescare una netta inversione di tendenza nel territorio jonico-silano selezionato dalla SNAI, si intende in primo luogo sostenere e incentivare lo sviluppo locale attraverso il potenziamento qualitativo e di immagine delle filiere identitarie tipiche e dei sistemi produttivi locali. La tendenza al miglioramento della qualità delle tradizionali produzioni agroalimentari e artigianali, può rappresentare l'occasione di rendere più distinguibile e identificabile il territorio e supportare le forme di turismo rurale e sostenibile emergenti.

Il processo di elaborazione di questa visione, costruita con l'importante contributo di tutte le Istituzioni e degli attori locali, trova il punto di partenza nella volontà di promuovere un modello di sviluppo basato sui fattori distintivi e peculiari delle Terre Jonico Silane, come risorse primarie da mettere a sistema per delineare una strategia unitaria per il futuro del territorio.

Un percorso di sviluppo che faccia leva sulle capacità e competenze radicate nella comunità, riconoscendo il valore delle bio-risorse disponibili e utilizzandole per il rilancio di un'agricoltura "sostenibile", fatta di prodotti di qualità e orientata a riscoprire produzioni antiche e di valore. Ciò deve avvenire in forma integrata, promuovendo un turismo "slow" basato su un sistema di accoglienza in cui i giovani imprenditori possano svolgere un ruolo più forte, mettendo a valore il proprio territorio, accrescendone l'attrattività e favorendo la creazione di lavoro.

Affinché ciò avvenga, è necessario che tutte le Istituzioni assicurino un contesto organizzativo favorevole alla crescita sociale ed economica, rafforzando le vocazioni produttive, rispettando le risorse, accrescendo la capacità di (ri)utilizzare la conoscenza sedimentata nel contesto locale.

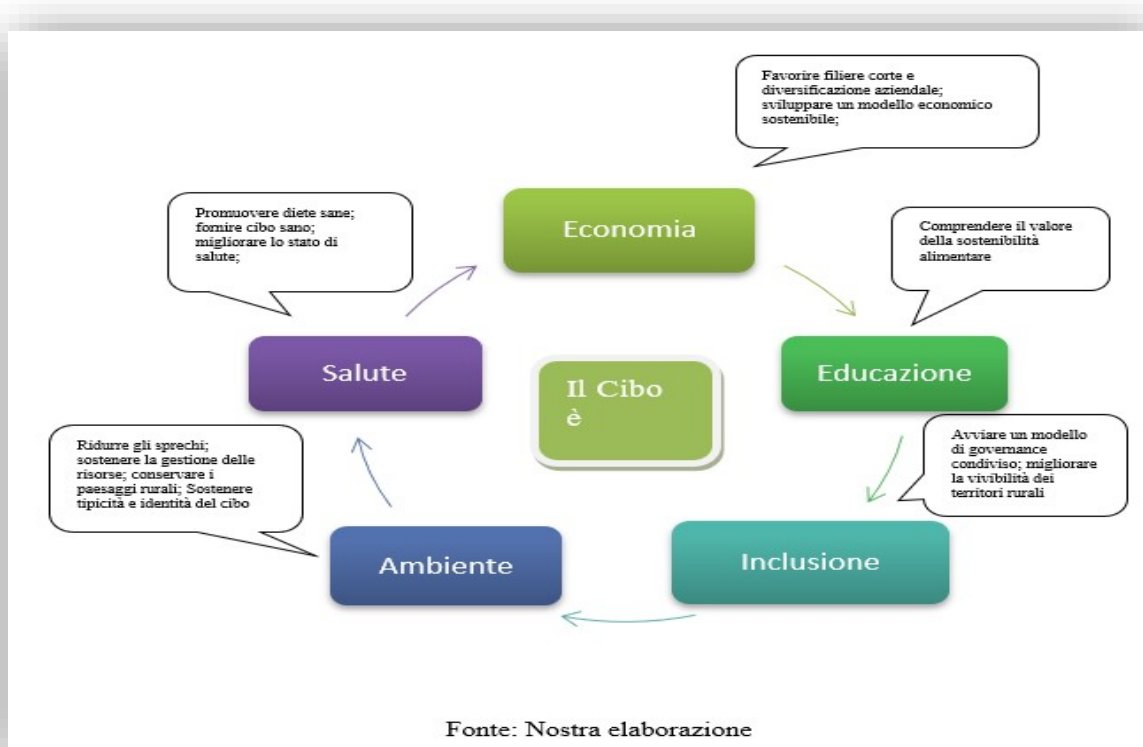
Il percorso di sviluppo che si propone darà spazio alla formazione di competenze legate alle vocazioni territoriali, valorizzando la rete delle istituzioni educative e formative, promuovendo sinergie con e fra gli attori della ricerca e le imprese.

La creazione di un "Distretto del Cibo" basato sulla sostenibilità ambientale, economica ed istituzionale, sulla qualità delle produzioni, sulla qualità dell'accoglienza e sulla qualità della vita per le comunità locali è dunque assunta come idea-guida su cui innestare la "filiera cognitiva", non solo come fattore identitario da tutelare bensì come driver sul quale incardinare azioni innovative funzionali a ottenere i mutamenti desiderati.

Il tema cibo è molto complesso per via dei legami che esso instaura con altri settori importanti come la salute pubblica, l'ambiente, il territorio, l'economia, l'etica e la società, connessi a sua volta con la produzione (pratiche di produzione), il consumo (tipologie di approvvigionamento) e lo smaltimento del cibo. Il compito delle strategie alimentari è quello di tener conto di tali legami e creare consapevolezza e partecipazione nei singoli individui.

Attorno al cibo ruotano numerose sfere d'interesse (ambiente, salute, innovazione, ricerca, ecc.) che, pur essendo già oggetto di politiche ben precise, necessitano però di forme avanzate di coordinamento. Risulta chiaro che nella progettazione delle strategie alimentari non si può ignorare il carattere multidimensionale e territoriale del cibo.

Pertanto, l'applicazione di un sistema locale del cibo prevede la costruzione di un percorso multidimensionale costituito da un insieme di metodi e strumenti, di principi e azioni volti a migliorare la produzione, la distribuzione e il consumo di alimenti che garantiscono il diritto all'alimentazione per tutta la popolazione. Inoltre, il ruolo trasversale del cibo emerge esplicitamente osservando le azioni e gli obiettivi, in quanto ciascuna azione influisce direttamente o indirettamente su più ambiti d'intervento.



La filiera cognitiva della Strategia nasce da un ripensamento complessivo del territorio in relazione alla sua identità e collocazione spaziale, e anche del suo rapporto con il sistema della Costa e delle aree urbane di Crotona e Corigliano-Rossano.

La sua collocazione geografica, incastonata tra la costa e l'altopiano della Sila, se da un lato può rappresentare un rischio di marginalizzazione, dall'altro può essere intesa come una opportunità per innovare l'identità dell'area, verso una maggiore "specializzazione" e differenziazione rispetto a territori con cui comunque è in relazione.

I due settori trainanti che la Strategia intende rafforzare e che insieme muovono l'ingranaggio dell'intera filiera cognitiva, sono l'agricoltura biologica – che punta a rafforzare le filiere legate a specifiche produzioni locali ovvero l'olivicoltura, la viticoltura e la zootecnia, il secondo il turismo slow – che punta a valorizzare gli elementi paesaggistici di cui l'agricoltura è in gran parte artefice, mettendoli in rete con i beni ambientali e storico-culturali del territorio.

Su di esse s'innesta il lavoro da svolgere sul rafforzamento del capitale cognitivo, centrato sul sistema scolastico e della formazione, chiamato a innovare l'identità locale creando nuove conoscenze sulla storia locale e generando nuove competenze per le generazioni future, in particolare sulla capacità di "leggere" l'ambiente e il paesaggio, recuperare i saperi legati all'agricoltura e all'enogastronomia, accrescere le capacità imprenditoriali legate all'accoglienza di turisti e viaggiatori.

Affianco di ciò, spetta al sistema di protezione sociale e sanitaria il compito di assicurare condizioni di vita dignitose, essenziali per contrastare lo spopolamento e i gravi divari di cui l'area soffre; mentre è al sistema della mobilità - da e per il territorio così come al suo interno - che compete evitare il prodursi di situazioni di isolamento, specie di determinate categorie sociali (i giovani, i disabili, gli anziani), migliorando le opportunità di conciliazione dei tempi di lavoro e di vita; ma anche favorire l'accessibilità del territorio ai turisti, in particolar modo ai "viaggiatori lenti" (escursionisti, ciclo-escursionisti, "pellegrini", "viaggiatori - ricercatori di saperi, sapori e suoni", ecc.).

LA FILIERA COGNITIVA



4.2 LE AZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA

La Strategia dell'Area Progetto, come già riportato nel Paragrafo 2.2 si articola in sei ambiti tematici che corrispondono ad altrettanti obiettivi specifici:

- un ambito trasversale che fa riferimento alla creazione delle precondizioni e alla realizzazione delle azioni necessarie a rigenerare il territorio, le comunità e le istituzioni dell'Area Progetto;
- tre ambiti che fanno riferimento alla necessità di garantire i diritti di cittadinanza ai cittadini dell'Area Progetto attraverso il miglioramento dei servizi essenziali per l'istruzione, la mobilità e la salute;
- due ambiti che fanno riferimento alla necessità di creare buona occupazione e reddito nell'Area Progetto attraverso lo sviluppo locale sostenibile, con priorità alle filiere agroalimentari e al turismo sostenibile.

A ciascun Ambito tematico corrispondono uno o più Interventi che vengono attuate attraverso le Azioni.

AMBITO	INTERVENTO	AZIONI	INDICATORI DI REALIZZAZIONE	FONTE
GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE	A.1.1 Rafforzamento della coesione territoriale e innovazione di processi e servizi	A.1.1.A – Creazione e sviluppo di <i>cooperative di comunità</i> per la gestione dei beni comuni	N. Cooperative realizzate ed attivate	Struttura Assistenza Tecnica SNAI
	A.2.1 - Piano di Capacity Building delle Istituzioni dell'area progetto	A.2.1.A – Laboratorio di sviluppo locale e assistenza tecnica per l'attuazione della SNAI dell'Area Pilota Sila e Presila	N. Giornate / Uomo Impegnate per Attività Assistenza Tecnica	Struttura Assistenza Tecnica SNAI
		A.2.1.B - Qualificazione e Ampliamento dei Servizi di E-Government e di Smart Community dei Comuni.	N. di. Servizi digitali attivati	Struttura Assistenza Tecnica SNAI
	B.1.1 - Sostegno alle competenze chiave degli studenti	B 1.1.A - Formazione dei docenti IC Mandatoriccio B 1.1.B - Formazione dei docenti IC Cropalati B 1.1.C - Formazione dei docenti IO Borrelli B 1.1.D - Formazione dei docenti IC Cariati	N. ore di formazione erogate	Rilevamento diretto

ISTRUZIONE		B 1.1.E - Formazione dei docenti IOS Longobucco-Bocchigliero		
	B.2.1 ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica, sostenere la funzione civica delle scuole dell'Area Progetto	B 2.1.A - Attività extracurricolari IC Mandatoriccio	N. ore di attività erogate	Rilevamento diretto
		B.2.1.B - Attività extracurricolari IC Cropolati		
		B 2.1.C - Attività extracurricolari IC Simonetta		
		B 2.1.D - Attività extracurricolari IOS Longobucco		
		B.2.1.E- Patto Educativo di Comunità per riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico		
	B.3.1 - B.3.1 - Digitalizzazione dei Servizi per l'istruzione e ambienti innovativi per l'apprendimento	B.3.1.A- Dotazioni strumentali IC Mandatoriccio	N. di beni acquistati	Indagine diretta
		B.3.1.B - Dotazioni strumentali IC Cropolat		
		B.3.1,C - Dotazioni strumentali IC Simonetta		
		B.3.1.D- Dotazioni strumentali IO Borrelli		
B.3.1.E- Dotazioni strumentali IC Cariatì				
B.3.1.F - Dotazioni strumentali IOS Longobucco				
B.4.1 Formazione alle vocazioni territoriali e alle specializzazioni Produttive	B.4.1.A - Go to job: rete di laboratori territoriali per l'avvio di imprese nei settori tradizionali.	N. ore di progetti pilota realizzate	Indagine diretta	
SALUTE	C.1.1 - Servizi di prevenzione e di promozione attiva della salute nei comuni dell'area progetto.	C.1.1.A - Avvio e sperimentazione della Rete dei Punti Salute e dei servizi di medicina di Iniziativa.	Numero di Punti Salute Attivati	ASP Cosenza e Crotone
		C.1.1.B - Avvio e sperimentazione dei Servizi di Telemedicina.	Numero di cittadini utenti dei Servizi di Telemedicina	ASP Cosenza e Crotone
		C.1.1.C. - Interventi di prevenzione sanitaria e campagne di screening, prevenzione delle patologie dei disturbi alimentari, sicurezza alimentare e diete sostenibili.	N. esami realizzati	ASP Cosenza e Crotone
			N. Cittadini coinvolti	Asp Cosenza e Crotone
		C.1.1.D - Sviluppo di mense scolastiche sostenibili "cibo fresco e salutare per i nostri figli.	N. mense sostenibile realizzate	Indagine diretta
	C.1.2 - Servizi di Medicina Generale, Specialistica e Infermieristica. Nell'area pilota Sila e Presila	C.1.2.A - Attivazione e/o Potenziamento della Rete dei servizi di continuità assistenziale (Ex Guardia Medica).	N. di Servizi di continuità assistenziale	ASP Cosenza e Crotone
		C.1.2.B - Attivazione e/o Potenziamento della Rete dei Servizi di Medicina Specialistica	N. Servizi di Medicina Specialistica	ASP Crotone e Cosenza

		C.1.2.C - Avvio e sperimentazione delle forme associative dei medici generali e dei pediatri, ed in particolare delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e delle Unità complesse di cure Primarie (UCCP).	N. Aggregazioni Funzionali Territoriali N. Unità Complessi di Cure Primarie	ASP Crotone e Cosenza
	C.1.3 - Servizi di Emergenza – Urgenza nell’area progetto	C.1.3.A - Attivazione, nei Punti Salute, di postazioni, strumenti e servizi di pronto intervento.	N. Servizi di punto intervento attivati nei Punti Salute	ASP Crotone e Cosenza
		C.1.3.B – Potenziamento del Servizio di Pronto Intervento nell’Area Progetto con l’Attivazione di una Autoambulanza Medicalizzata e di due Automediche per i Servizi di Emergenza – Urgenza	N. Automediche Acquistate e Attivate	ASP Crotone e Cosenza
		C.1.3.C - Creazione di aree attrezzate per l’elisoccorso	N. Aree attrezzate realizzate	ASP Crotone e Cosenza
	C.2.1 - Servizi per gli anziani	C.2.1.A - Avvio e sperimentazione della rete degli <i>infermieri di famiglia e di comunità</i>	N. Soggetti a rischio intercettati dal progetto	Indagine diretta
		C.2.1.B Servizi family friendly, servizi domiciliari per popolazione anziana, servizio assistenza anziani soli e/o non autosufficienti.	N. Anziani Utenti dei Servizi Innovativi ADI	ASP Crotone e Cosenza
MOBILITÀ	D.1.1 - Sistema di Mobilità Sostenibile Integrato delle terre jonico silane.	D.1.1.A - Studio di fattibilità per un sistema di Mobilità Sostenibile Integrato e per potenziare, riqualificare e mettere in sicurezza il sistema stradale delle terre jonico silane	Predisposizione ed approvazione Studio di fattibilità	Struttura tecnica di gestione
		D.1.1.B.: Creazione di due aree attrezzate per la mobilità sostenibile	Realizzazione aree attrezzate per la mobilità sostenibile	Indagine diretta
		D.1.1.C - Progettazione e Realizzazione del Sistema di Infomobility delle terre jonico silane	N. Paline Informative Installate	Indagine diretta
	D.1.2 - Servizi di Mobilità Sostenibile per i cittadini e i visitatori dei comuni dell’area progetto	D.1.2.A - Servizi di Taxi Sociale, Erogati con Mini Bus, per i Cittadini dei comuni dell’area progetto	Numero corse/annue	Indagine diretta
		D.1.2.B –Servizio di Traporto a chiamata per le terre Jonico Silane	Bus Km/anno	Indagine diretta
		D.1.2.C - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta – le Vie della Transumanza	Km di infrastruttura realizzata	Indagine diretta
		D.1.2.D - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta - Lungo le sponde del Fiume Trionto	Km di infrastruttura realizzata	Indagine diretta
		D.1.2.E - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta – In Viaggio tra Grotte e Misteri	Km di infrastruttura realizzata	Indagine diretta

FILIERE AGROALIMENTARI	E.1.1. Reti di Imprese e Innovazione dei processi produttivi per lo sviluppo delle Filiere Agroalimentari identitarie delle terre jonico silane	E.1.1.A. Investimenti per la valorizzazione delle produzioni locali, degli ecosistemi produttivi e tutela dalla biodiversità	N. di progetti di ammodernamento, trasformazione e-commercializzazione realizzati	Gal Sibaritide
		E.1.1.B - implementazione e potenziamento di reti di imprese che operano nel settore dell'agricoltura sociale	N. aziende aderenti alle Reti di Imprese	Gal Sila Sviluppo
		E.1.1.C - creazione di una piattaforma consortile per la promo-commercializzazione delle produzioni di qualità attraverso l'e-commerce e lo sviluppo di un mercato itinerante tramite acquisto di attrezzature mobili	Nr di piattaforme consortili avviate	Gal Kroton
		E.1.1.D - Piano del cibo e mappatura dinamica terreni - percorsi integrati per l'occupabilità	Nr. ore di formazione erogate	Indagine diretta
		E.1.1.E - Contributi a sostegno della ristorazione tipica di qualità.	N. imprese incentivate	Struttura tecnica di gestione
		E.1.1.F - Progetto Pilota di cooperazione per la filiera della razza bovina podolica e per la certificazione nel caciocavallo podolico come prodotto dio montagna	N. aziende aderenti al progetto di filiera	Gal Kroton
TURISMO SLOW	F.1-1 – Rafforzamento del prodotto turistico delle Terre Jonico-Silane	F.1.1.A - Progettazione e realizzazione di itinerari tematici nella riserva della Biosfera UNESCO	N. Itinerari tematici realizzati	Indagine diretta
		F.1.1.B - Sostegno alle micro e piccole imprese che offrono prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali	N. beni culturali valorizzati	Indagine diretta
		F.1.1.C- Alberghi diffusi nei borghi di eccellenza del distretto jonico silan	N. Alberghi diffusi realizzati	Indagine diretta
		F.1.1.D - Progettazione e promozione dei prodotti turistici del distretto del cibo jonico silano	N. Pacchetti turistici promo-commercializzati	Indagine diretta

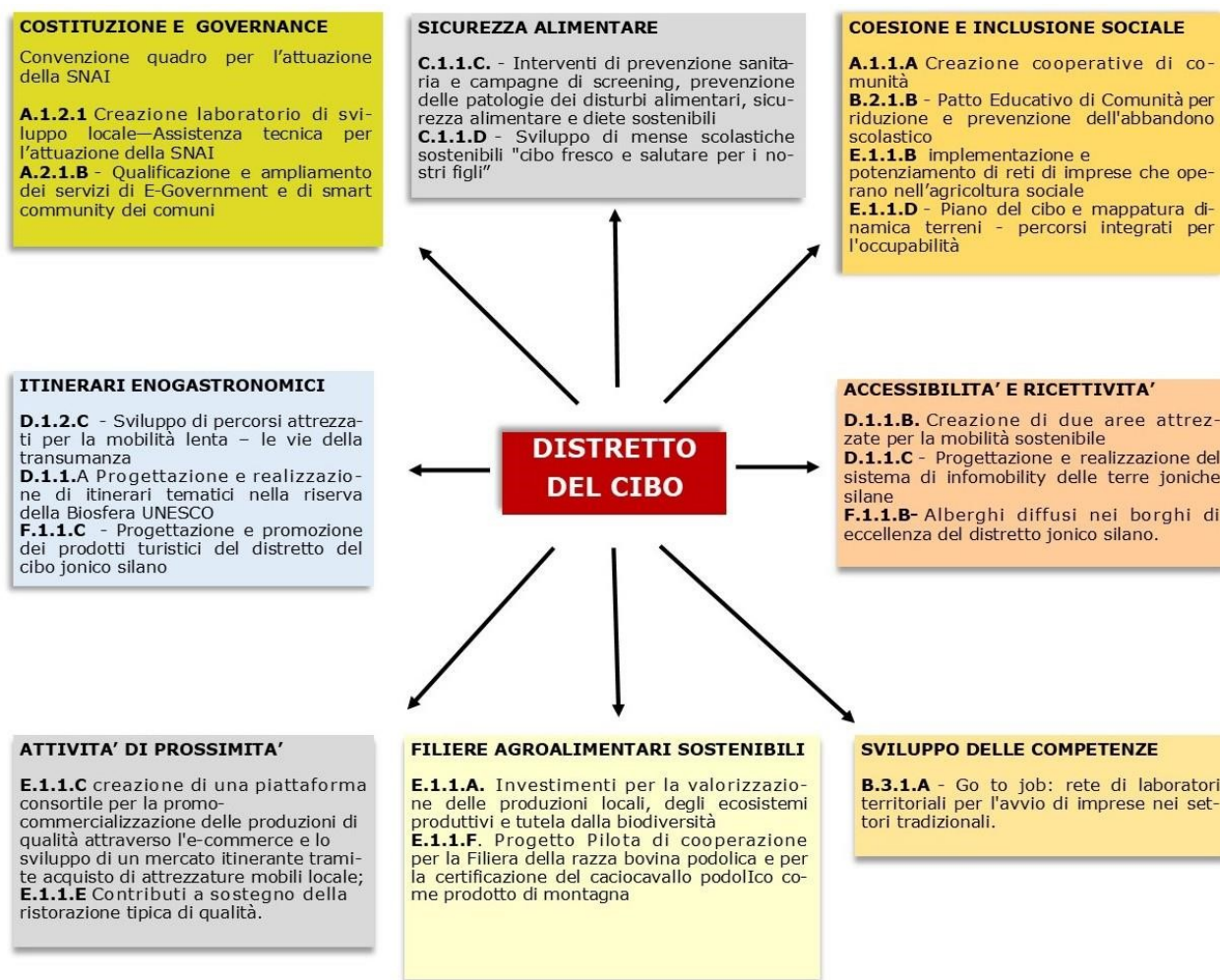
4.3 CONTRIBUTO DELLA STRATEGIA PER L'ATTUAZIONE DEL DISTRETTO DEL CIBO

L'idea guida della strategia vede nella costituzione del Distretto del Cibo delle Terre jonico silane un metodo di innovazione sociale e di governance per affrontare la SNAI, ma anche un sistema territoriale fondato sulla sostenibilità ambientale, economica ed istituzionale, sulla qualità delle produzioni e dell'accoglienza e sulla qualità della vita per le comunità locali.

La strategia messa in atto, a partire dallo strumento del Distretto del Cibo, **ha un orizzonte temporale necessariamente più ampio rispetto all'attuale ciclo di programmazione SNAI**, e punta a cambiare permanentemente gli attuali assetti socio-istituzionali dell'area.

Tuttavia, gli interventi previsti nei vari ambiti favoriscono l'attivazione del Distretto, la condivisione con gli operatori locali, l'investimento in competenze specifiche, nonché le attività volte a valorizzare il settore agroalimentare locale.

La strategia, quindi, contribuisce agli obiettivi che la legge assegna ai Distretti del cibo: promozione dello sviluppo, sicurezza alimentare, coesione e inclusione sociale, sostenibilità ambientale, salvaguardia del territorio e del paesaggio rurale, valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità favorendo l'integrazione di filiera e le attività caratterizzate da prossimità.



4.4 ATTORI RILEVANTI

N	ENTE	RUOLO
1.	Regione Calabria	La Regione Calabria, attraverso i Programmi 2014-2020 dell'Unione Europea e Nazionali per le Politiche di Coesione e le risorse ordinarie del Bilancio Regionale, programma, coordina e, in molti casi, attua in collaborazione con le Istituzioni nazionali, le politiche pubbliche per l'istruzione, la salute, la mobilità e lo sviluppo locale (agroalimentare, turismo, etc.). La Regione pertanto ha, nella definizione e nell'attuazione della strategia dell'Area Pilota Grecanica, le funzioni di indirizzo strategico, di co-progettazione, di valutazione e di Ente finanziatore. La Strategia dell'Area Pilota Grecanica prevede, nelle varie aree tematiche, interventi che dovranno necessariamente integrarsi con i Piani e i Progetti realizzati e in corso di realizzazione da parte della Regione Calabria
2	Province di Cosenza e di Crotona	Le Province sono responsabili della programmazione della rete scolastica e della edilizia scolastica

3	I Comuni dell'Area Progetto	I Comuni dell'Area Progetto sono i protagonisti della SNAI Sila e Presila in quanto sono le Istituzioni più prossime ai cittadini e alle comunità e in quanto tali in grado di comprenderne i bisogni e predisporre le soluzioni negli ambiti di loro competenza, che sono sempre maggiori. Nella fase di predisposizione della Strategia i Comuni hanno avuto un ruolo fondamentale nell'attivazione dei processi di ascolto del territorio, nella individuazione dei bisogni e delle criticità per le diverse aree tematiche della strategia, nell'individuazione delle priorità di intervento, dei risultati attesi e delle azioni da realizzare per conseguirli. Inoltre i Comuni hanno definito e messo a punto operativamente le forme di associazionismo più opportune per gestire in forma associata le funzioni fondamentali loro attribuite.
4	Parco Nazionale della Sila	Il Parco Nazionale della Sila (PNS) è stato con successo il capofila della candidatura al programma "Man and Biosphere" dell'UNESCO che, comprende 14 comuni dell'Area Progetto; Il PNS è capofila del progetto FESR Fruizione sostenibile nei Parchi Calabresi
5	Istituti scolastici dell'area progetto	Gli Istituti Scolastici dell'Area Progetto hanno un ruolo fondamentale per il futuro delle nuove generazioni e, più in generale, del territorio. Le scuole dell'Area hanno partecipato attivamente alla costruzione della strategia per l'istruzione e devono impegnarsi collettivamente a realizzarla attraverso la collaborazione con le Istituzioni del territorio e la diretta partecipazione delle famiglie e degli studenti. La SNAI Sila e Presila auspica la creazione della Rete Scolastica delle terre jonico-silane e la predisposizione del piano operativo per riorganizzare, qualificare, monitorare e valutare i servizi per l'istruzione della Rete Scolastica. Nella fase successiva all'approvazione della Strategia sarà necessario istituire, organizzare e avviare un Gruppo di Lavoro che inizi a lavorare per creare le condizioni di avvio immediato della Strategia a seguito della stipula dell'Accordo di Programma. Il Gruppo di Lavoro dovrà essere aperto ai contributi ed alle competenze anche esterni al mondo scolastico, provenienti dalle università, dai centri di ricerca, dal mondo della cultura e dell'economia.
6	Studenti delle Scuole dell'Area Progetto	Gli studenti delle scuole dell'Area Progetto dovranno partecipare attivamente alla fase di co-progettazione operativa delle azioni previste nella strategia per l'istruzione raccontando singolarmente e collettivamente la loro idea di scuola e di istruzione, le loro aspettative per il futuro, le idee e i sogni per rimanere nel territorio. In altri termini, il territorio, con i suoi problemi e le sue opportunità, visto dai giovani cittadini.
7	Asp Cosenza e Crotona	Le ASP rivestono un ruolo fondamentale di programmazione, coordinamento e attuazione delle politiche e dei servizi per la salute nell'Area Progetto.
8	Terzo settore, cooperative sociali e di volontariato	Il contributo che può essere fornito dal terzo settore, dalla cooperazione sociale e dal volontariato dell'Area Sila e presila per la costruzione e l'attuazione della SNAI è rilevante e indispensabile soprattutto nell'ambito dei servizi socio sanitari e delle attività per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti a rischio di esclusione o di devianza.
9	Università e Centri di Ricerca.	Durante la fase di costruzione della Strategia le Università e i Centri di Ricerca sono intervenuti in alcuni Forum sulla base delle specifiche tematiche trattate. In alcuni casi il contributo è stato molto interessante e operativo, si fa riferimento al focus di approfondimento sulle filiere agroalimentari
10	GAL	I tre GAL, Kroton, Sibaritide e Sila Sviluppo, che utilizzando la metodologia del CLLD (Community-Led Local Development) promuovono la progettazione e la partecipazione di tutte le amministrazioni pubbliche, delle imprese, delle associazioni di categoria, del Terzo settore e dei cittadini alle programmazioni territoriali. I GAL hanno una profonda conoscenza dell'Area Progetto ed hanno progettato e realizzato numerosi interventi per lo sviluppo locale nelle aree interne. Nella fase di predisposizione della Bozza e del documento di Strategia il GAL Sila Sviluppo ha fornito, tramite il suo Direttore, referente tecnico dell'area, volontariamente la propria assistenza. Nella successiva fase di attuazione della Strategia il personale del GAL potrà continuare a fornire il proprio contributo soprattutto per l'assistenza tecnica e la realizzazione delle attività di ascolto e coinvolgimento delle comunità dell'Area Progetto.
11	la rete associativa locale (Fondazione MAB Sila, Pro	Le associazioni culturali, le imprese, i consorzi e le reti di imprese, le pro-loco che operano nei settori cultura-agroalimentare-turismo dell'Area Progetto, nella

Loco, Associazioni di categoria, Associazioni professionali, Reti di imprese, associazioni di produttori, associazioni culturali, associazioni ambientaliste, associazioni per la gestione del territorio, ecc.)

fase di costruzione della Strategia, hanno partecipato a specifici Focus Group di ascolto e confronto organizzato in maniera strutturata. Per la successiva fase di attuazione della strategia, occorrerà costituire un Gruppo di Lavoro che dovrà co-progettare operativamente le azioni per sostenere la valorizzazione del patrimonio agricolo, ambientale e culturale e lo sviluppo del turismo sostenibile nell'Area Progetto. Il Gruppo di Lavoro dovrà essere aperto ai contributi e alle competenze esterne provenienti dalle università, dai centri di ricerca, da associazioni e aziende esterne all'Area che si caratterizzano per capacità di innovazione.

5 L'ORGANIZZAZIONE PROGRAMMATICA E FINANZIARIA

5.1 FONTI DI FINANZIAMENTO

La dotazione finanziaria per l'attuazione della Strategia d'Area è di 11,28 milioni di euro, di cui 3,76 milioni di euro derivanti dalla Legge di Stabilità (Delibera CIPE 52/2018), 7,52 milioni di euro dal POR Calabria FESR-FSE 2014-2020 (Delibera Giunta Regionale n. 2/2018),

Inoltre l'attuazione della Strategia sarà sostenuta con le risorse per le aree interne stanziare nei piani di azione locale dei Gruppi di azione locale: Sila Sviluppo, Kroton e Sibaritide, finanziati dalla Regione Calabria nell'ambito del PSR Calabria 2014-2020. La quota di cofinanziamento privato, stimata è pari a circa due milioni di euro.

Altre risorse potranno pervenire dal Fondo Sviluppo e Coesione e dalle agevolazioni previste dal decreto del 22 luglio 2019 del MPAFT per i Distretti del Cibo.

Fonte Finanziamento	Importo (€)	Importo (%)
Legge di stabilità	3.760.000,00	28,13
Istruzione	0,00	
Salute	1.545.000,00	
Mobilità	1.820.000,00	
Digitalizzazione	208.000,00	
Assistenza tecnica	187.000,00	
POR Calabria 2014-2020 - FESR	5.244.808,80	39,25
Asse 2 - Sviluppo dell'Agenda Digitale	930.000,00	
Asse 3 - Competitività dei Sistemi Produttivi / FSC	2.860.000,00	
Asse 4 - Efficienza energetica e mobilità sostenibile	500.000,00	
Asse 11 - Istruzione e Formazione	954.808,80	
POR Calabria 2014-2020 - FSE	2.275.191,20	17,02
Asse 8 - Promozione dell'Occupazione Sostenibile e di Qualità	382.000,00	
Asse 10 - Inclusione Sociale (OT9 - FSE)	838.000,00	
Asse 12 - Istruzione e Formazione (OT10 - FSE)	1.055.191,20	
PAL GAL KROTON 2014-2020	650.000,00	4,86
Misura 7.5.1.02	170.000,00	
Misura 16.2.1	200.000,00	
Misura 16.3.1	160.000,00	
Misura 16.9.1	120.000,00	
PAL GAL SILA SVILUPPO 2014-2020	212.418,52	1,59
Misura 1.1.1	21.000,00	
Misura 6.4.1	100.000,00	
Misura 16.9.1	91.418,52	
PAL GAL SIBARITIDE	800.000,00	6,06
Misura 4.1.1	400.000,00	
Misura 4.2.1B	400.000,00	
MISURA 19.3 PSR CALABRIA 2014-2020	70.000,00	
Regione Calabria - Fondi Ordinari	350.000,00	2,62
Salute - ASP Cosenza e Crotone	350.000,00	
TOTALE	13.362.418,52	100,00%

5.2 PIANO FINANZIARIO PER AMBITI TEMATICI

La Tabella seguente riporta il riparto in valore assoluto e in percentuale delle risorse finanziarie per gli Ambiti Tematici della SNAI Sila e Presila.

AMBITI DI INTERVENTO	IMPORTO (€)	%
Governance e partecipazione	595.000,00	4,45
Istruzione	2.010.000,00	15,04
Salute	3.823.000,00	28,61
Mobilità	2.320.000,00	17,36
Filiere agroalimentari	2.344.418,52	17,54
Turismo slow	2.270.000,00	17,00
TOTALE	13.362.418,52	100,00 %

Intervento	A – GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE	Importo (€)	Fonte di finanziamento
A.1.1	A.1.1. Rafforzamento della coesione territoriale e innovazione di processi e servizi	200.000,00	
	A.1.1.A – Creazione e sviluppo di cooperative di comunità per la gestione dei beni comuni	200.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 3 – Azione 3.7.1.
A.2.1	A.2.1 - Piano di Capacity Building delle Istituzioni dell'area progetto	395.000,00	
	A.2.1.A – Laboratorio di sviluppo locale e assistenza tecnica per l'attuazione della SNAI dell'Area Pilota Sila e Presila	187.000,00	Legge di stabilità
	A.2.1.B - Qualificazione e ampliamento dei servizi di E-Government e di smart community dei comuni.	208.000,00	Legge di stabilità.
	TOTALE A	595.000,00	

Intervento	B – ISTRUZIONE	Importo(€)	Fonte di finanziamento
B.1.1	B.1.1 .- Sostegno alle competenze chiave degli studenti	71.040,00	
	B 1.1.A - Formazione dei docenti IC Mandatoriccio	12.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12 – Azione 10.01.1
	B 1.1.B - Formazione dei docenti IC Cropalati	11.040,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12 – Azione 10.01.1
	B.1.1.C - Formazione dei docenti IO Borrelli	12.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12– Azione 10.01.1
	B 1.1.D - Formazione dei docenti IC Cariatì	12.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12 – Azione 10.01.1
	B.1.1.E – Formazione docenti IOS Longobucco-Bocchigliero	24.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12 – Azione 10.01.1
B.2.1	B.2.1 – Ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica, sostenere la funzione civica delle scuole dell'Area Progetto	484.151,20	
	B 2.1.A - Attività extracurricolari IC Mandatoriccio	12.000,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 12 – Azione 10.01.1
	B.2.1.B - Attività extracurricolari IC Cropalati	12.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 12 - Azione 10.01.6

	B 2.1.C - Attività extracurricolari IC Simonetta	6.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 12 - Azione 10.01.1
	B 2.1.D - Attività extracurricolari IOS Longobucco	24.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 12 - Azione 10.01.1
	B.2.1.E- Patto Educativo di Comunità per riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico	430.151,2	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 12 - Azione 10.01.1
B.3.1	B.3.1 - Digitalizzazione dei Servizi per l'istruzione e ambienti innovativi per l'apprendimento	454.808,80	
	B.3.1.A- Dotazioni strumentali IC Mandatoriccio	85.974,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
	B.3.1.B - Dotazioni strumentali IC Cropalat	37.929,80	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
	B.3.1.C- Dotazioni strumentali IC Simonetta	32.148,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
	B.3.1.D- Dotazioni strumentali IO Borrelli	93.260,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
	B.3.1.E- Dotazioni strumentali IC Cariati	39.850,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
	B.3.1.F – Dotazioni strumentali IOS Longobucco	165.647,00	Por Calabria FESR_FSE 2014-2020 Asse 11 - Azione 10.08.1
B.4.1	B.4.1 - Formazione alle vocazioni territoriali e alle specializzazioni Produttive	1.000.000,00	
	B.4.1.A - Go to job: rete di laboratori territoriali per l'avvio di imprese nei settori tradizionali.	500.000,00	POR Calabria FES-FSE 2014/2020 Asse 11 - Azione 10.8.1
		500.000,00	POR Calabria FES-FSE 2014/2020 Asse 12 - Azione 10.6.2
	TOTALE B	2.010.000,00	

Intervento	C – SALUTE	Importo (€)	Fonte di Finanziamento
C.1.1	C.1.1 - Servizi di prevenzione e di promozione attiva della salute nei comuni dell'area Sila e presila	2.033.000,00	
	C.1.1.A - Avvio e Sperimentazione della Rete dei Punti Salute e dei Servizi di Medicina di Iniziativa.	740.000,00	Legge Stabilità
	C.1.1.B - Avvio e Sperimentazione dei Servizi di Telemedicina.	680.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 2 – Azione 2.2.1
		150.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 10 - Azione 9.3.6
		150.000,00	ASP Cosenza e Crotona
	C.1.1.C. - Interventi di prevenzione sanitaria e campagne di screening, prevenzione delle patologie dei disturbi alimentari, sicurezza alimentare e diete sostenibili.	80.000,00	ASP Cosenza e Crotona
	C.1.1.D - Sviluppo di mense scolastiche sostenibili "cibo fresco e salutare per i nostri figli.	233.000,00	Legge di stabilità
	C.1.2 - Servizi di Medicina Generale, Specialistica e Infermieristica.	370.000,00	

C.1.2	C.1.2.A - Attivazione e/o Potenziamento della Rete dei Servizi di Continuità Assistenziale (Ex Guardia Medica).	0,00	
	C.1.2.B- Attivazione e/o Potenziamento della Rete dei Servizi di Medicina Specialistica.	220.000,00	Legge Stabilità
		100.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 2 - Azione 2.2.1
	C.1.2.C - Avvio e Sperimentazione, delle Forme Associative dei medici generali e dei pediatri, ed in particolare delle aggregazioni funzionali territoriali (AFT) e delle unità complesse di cure primarie (UCCP)	50.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 2 - Azione 2.2.1
C.1.3 - Servizi di Emergenza - Urgenza		580.000,00	
C.1.3	C.1.3.A - Attivazione, nei Punti Salute di Postazioni, Strumenti e Servizi di Pronto Intervento.	162.000,00	Legge Stabilità
		228.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 10 - Azione 9.3.6
	C.1.3.B – Potenziamento del Servizio di Pronto Intervento nell'Area Progetto con l'Attivazione di due Automediche per i Servizi di Emergenza – Urgenza.	70.000,00	Legge di stabilità
	C.1.3.C - Adeguamento di Spazi Pubblici per il Servizio di Elisoccorso	120.000,00	Legge di stabilità
C.2.1	C.2.1.Servizi per gli anziani	840.000,00	
	C.2.1.A - Avvio e Sperimentazione della Rete degli Infermieri di Famiglia e di Comunità.	260.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 10 - Azione 9.3.6
		120.000,00	ASP Cosenza e Crotona
		160.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 8 – Azione 8.2.1
	C.2.1.B Servizi family friendly, servizi domiciliari per popolazione anziana, servizio assistenza anziani soli e/o non autosufficienti.	100.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 2 - Azione 2.2.1
		200.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 10 - Azione 9.3
TOTALE C		3.823.000,00	

Intervento	D - MOBILITA'	Importo	Fonte di Finanziamento
D.1.1	D.1.1 - Sistema di mobilità sostenibile integrato delle terre Jonico silane.	750.000,00	
	D.1.1.A - Studio di Fattibilità per la creazione del Sistema di Mobilità Sostenibile Integrato delle terre jonico silane e per la riqualificazione e messa in sicurezza del sistema stradale	60.000,00	Legge stabilità
	D.1.1.B. Creazione di due aree attrezzate per la mobilità sostenibile.	500.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 Asse 4 - Azione 4.6.1
	D.1.1.C - Progettazione e realizzazione del sistema di infomobility delle terre jonico silane	190.000,00	Legge di stabilità
D.1.2	D.1.2 - Servizio di Mobilità Sostenibile per i Cittadini e i Visitatori dei comuni dell'area progetto	1.570.000,00	
	D.1.2.A - Servizi di Taxi Sociale, Erogati con Mini Bus, per i Cittadini dei comuni dell'area progetto	360.000,00	Legge di stabilità
	D.1.2.B –Servizio di Traporto a chiamata per le terre Jonico Silane	460.000,00	Legge di stabilità

	D.1.2.C - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta – le vie della transumanza	250.000,00	Legge di stabilità
	D.1.2.D - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta-lungo le sponde del fiume trionto	250.000,00	
	D.1.2.E- Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta – in viaggio tra grotte e misteri	250.000,00	
	TOTALE D	2.320.000,00	

Intervento	E - SVILUPPO LOCALE – FILIERE AGRO-SILVO-PASTORIALI	Importo (€)	Fonte di Finanziamento
E.1.1	E.1.1 - Reti di Imprese e innovazione dei processi produttivi per lo sviluppo delle filiere agroalimentari Identitarie dell'Area Progetto.	2.344.418,52	
	E.1.1.A. Investimenti per la valorizzazione delle produzioni locali, degli ecosistemi produttivi e tutela dalla biodiversità	400.000,00	Pal Gal Sibaritide, misura 4.1.1 - SRAI
		400.000,00	Pal Gal Sibaritide–misura 4.2.1B - SRAI
	E.1.1.B implementazione e potenziamento di imprese e reti di imprese che operano nel settore dell'agricoltura sociale	91.418,52	PAL Gal Sila Sviluppo-Misura 16.9.1 SRAI
		120.000,00	PAL Gal Kroton-Misura 16.9.1 - SRAI
		100.000,00	PAL Gal Sila Sviluppo Misura 6.4.1- SRAI
		21.000,00	Pal Gal Sila Sviluppo Misura 1.1.1.- SRAI
	E.1.1.C creazione di una piattaforma consortile per la promo-commercializzazione delle produzioni di qualità attraverso l'e-commerce e lo sviluppo di un mercato itinerante tramite acquisto di attrezzature mobili	160.000,00	PAL Gal Kroton 2014-2020 - Misura 16.3.1
		170.000,00	PAL Gal Kroton 2014-2020 – Misura 7.5.1.02
	F.1.1.D - Piano del cibo e mappatura dinamica terreni - percorsi integrati per l'occupabilità	88.800,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 -Asse 8 - Azione 8.5.1
		44.400,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 -Asse 8 - Azione 8.5.5
		88.800,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 -Asse 8 - Azione 8.5.3
	E.1.1.E contributi alle imprese per la ristorazione tipica di qualità	460.000,00	POR Calabria FESR-FSE 2014/2020 -Asse 3 - Azione 3.3.4
E.1.1.F. Progetto Pilota di cooperazione per la Filiera della razza bovina podolica e per la certificazione del caciocavallo podolico come prodotto di montagna	200.000,00	PAL Gal Kroton 2014-2020 - Misura 16.2.1	
	TOTALE E	2.344.418,52	

Intervento	F – TURISMO SLOW	Importo	Fonte di Finanziamento
F.1.1	F.1.1 – Rafforzamento del prodotto turistico delle Terre Jonico Silane	2.270.000,00	
	F.1.1.A - Progettazione e realizzazione di itinerari tematici nella riserva della Biosfera UNESCO	70.000,00	Progetto di cooperazione Gal, Le strade del benessere – Misura

			19.3.1
	F.1.1.B- sostegno alle micro e piccole imprese che offrono prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali	700.000,00	POR Calabria FESR- FSE 2014/2020 Asse 3 - Azione 3.3.2
	F.1.1.C - Alberghi diffusi nei borghi di eccellenza del distretto jonico silano	800.000,00	POR Calabria FESR- FSE 2014/2020 Asse 3 - Azione 3.3.4
	F.1.1.D Progettazione e promozione dei prodotti turistici del distretto del cibo jonico silano	700.000,00	POR Calabria FESR- FSE 2014/2020 Asse 3 - Azione 3.3.3
	TOTALE F	2.270.000,00	

6. LE MISURE DI CONTESTO

Le azioni messe in campo attraverso la Strategia Aree interne dell'area Sila e Presila crotonese e cosentina, sono parte di una visione organica dello sviluppo locale, improntata ad una sostanziale sussidiarietà delle politiche territoriali. Ciò ha portato a delineare un complesso di interventi che nella loro attuazione vengono rafforzate e in alcuni casi completate attraverso le misure di contesto in essere o in corso di attuazione.

Nello specifico si citano di seguito alcuni interventi a sostegno del raggiungimento dei risultati della Strategia d'Area, sia a livello nazionale che regionale che locale:

Connettività

Oltre a costituire a tutti gli effetti un prerequisito di crescente rilevanza per lo sviluppo territoriale, il potenziamento della digitalizzazione di rete consente l'accesso degli abitanti a molteplici servizi on line e diventa un fattore determinante per mitigare gli svantaggi a carico delle Aree interne. Al tempo stesso un'adeguata dotazione di tecnologie di comunicazione telematica permette anche l'utilizzo di soluzioni innovative nell'offerta dei servizi (es. tecno-assistenza e servizi educativi) con possibilità di definire nell'ambito della SNAI una progettualità avanzata nei diversi settori di sviluppo. La diffusione della banda ultralarga, infatti, rappresenta un fattore abilitante e strategico per l'aumento della produttività delle imprese e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e per l'implementazione dei servizi innovativi previsti nell'ambito dell'e-government, dell'e-health, dell'e-learning e della infomobilità. Fondamentale in questa direzione è il completamento del progetto "Banda Larga e Ultralarga" per la realizzazione della rete di nuova generazione in fibra ottica, tramite il quale la Regione Calabria intende favorire la connettività dei comuni, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda Digitale Europea.

La nuova Programmazione 2014-2020 prevede un intervento del valore di 38 milioni di euro per il completamento della copertura in banda ultra larga in tutti i comuni calabresi. L'intervento si pone in coerenza con il Piano Strategico Nazionale per la Banda Ultralarga governato dall'Agenzia per l'Italia Digitale che, a sua volta, ha assicurato piena sinergia con la Strategia Nazionale per le Aree Interne. L'Asse 2-Sviluppo dell'agenda digitale del Por Calabria 2014-2020 mira a favorire la diffusione delle tecnologie ICT a ridurre il divario digitale attraverso la diffusione della banda larga e ultra larga con l'intento di migliorare l'efficienza dei servizi amministrativi e la capacità di erogare servizi nelle amministrazioni pubbliche attraverso la diffusione e l'utilizzo di strumenti digitali.

In particolare l'Azione 2.2.1 – Soluzioni tecnologiche e la digitalizzazione per l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica amministrazione prevede tra gli interventi lo sviluppo di un sistema per la piena dematerializzazione dei documenti amministrativi

Istruzione.

Un contributo importante alla qualificazione e all'innovazione dei servizi scolastici dell'Area Progetto può darlo l'Ufficio Scolastico Regionale nella promozione della partecipazione delle scuole del territorio ai Piani e ai Progetti Nazionali, quali ad esempio:

- Progetto *Scuola a Casa*, per l'utilizzo consapevole delle nuove tecnologie per garantire l'istruzione domiciliare agli alunni impossibilitati di recarsi a scuola per gravi motivi.
- Piano *Scuola Digitale*, alleanze tra scuola e imprenditoria locale, formazione dei docenti per lo sviluppo economico, uso delle tecnologie digitali, apprendimento di tipo laboratoriale, banche dati curriculari condivise. La SNAI Sila e Presila dovrà necessariamente integrarsi con il "Progetto Strategico Sistema Scolastico Regionale" della Regione Calabria, sia per ciò che riguarda le azioni di adeguamento e potenziamento infrastrutturale che per quelle di contrasto ai fenomeni di abbandono scolastico e di miglioramento della qualità dell'istruzione

Mobilità

La Regione Calabria ha la responsabilità di importanti progetti per la realizzazione di infrastrutture trasportistiche e servizi di mobilità per l'Area Progetto, ed in particolare: Linea Ferroviaria Ionica; Statale 106 Ionica; Ripristino delle Strade Interne dell'area Sila e Presila;

L'Anas e gli altri enti di competenza hanno la responsabilità di completamento della strada di collegamento "Longobucco-Mare". Secondo le previsioni progettuali il completamento di questo ulteriore lotto collegherà la Sila allo Jonio in mezzora e consentirà di raggiungere Longobucco dalla Statale 106 in un quarto d'ora favorendo i flussi turistici, dal mare verso l'altopiano e i paesi dell'entroterra e viceversa. Di recente la Regione Calabria ha progettato e realizzato le funzionalità di infomobilità della **piattaforma CORE**, Centrale Operativa Regionale dei trasporti. Al fine di fornire ai cittadini calabresi uno strumento per soddisfare l'esigenza di spostarsi in modo veloce e intelligente su tutto il territorio.

L'innovativo strumento consentirà di conoscere le linee servite dal sistema di Trasporto pubblico su gomma, le fermate e gli orari, con la possibilità di pianificare i propri viaggi

Salute

I risultati attesi in ambito sanitario dipendono, in larga misura, dalle scelte che saranno condotte dall'ufficio di commissariamento con particolare riferimento al potenziamento dei presidi ospedalieri, della rete di pronto intervento territoriale e di assistenza sanitaria di base e socio-assistenziale (Continuità Assistenziale, Unità di Cure Primarie Complesse, Residenze Sanitarie Assistenziali).

La crisi indotta dalla pandemia ha evidenziato i limiti del nostro sistema sanitario e impone come necessarie una serie di riforme che riguardano i diversi livelli di articolazione del sistema. In particolare, l'emergenza Covid19, ha reso evidente la necessità di rafforzare la medicina territoriale e i servizi assistenziali reali al cittadino, soprattutto se domiciliari ovvero distribuiti capillarmente tra la collettività assistita.

Sviluppo Locale

La Regione Calabria ha la responsabilità della programmazione e dell'attuazione delle politiche di sviluppo locale finanziate dai Programmi Operativi Regionali (es. bando valorizzazione dei borghi, ect) Il PSR Calabria 2014-2020 rappresenta un supporto per il completamento della Strategia potendo sostenere ulteriori progettualità delle imprese agricole del territorio.

Oltre alla possibilità delle imprese agricole dell'Area Progetto di accedere alle diverse misure del PSR dedicate al comparto agricolo e agro-alimentare, in grado di rispondere alle esigenze di ammodernamento o crescita della singola azienda, altre opportunità di sviluppo per l'area possono venire dai progetti di cooperazione attuati dai Gal a valere sulla misura 19.3.

Gli interventi che saranno finanziati dovranno essere coerenti con la SNAI Sila e Presila.

Un contributo all'attuazione della strategia dell'area piola può venire anche dall'istituzione e riconoscimento dei Distretti del Cibo, previsti dalla legge 205/17. I distretti del cibo sono strumenti fondamentali di progettazione territoriale, che puntano a dare sostegno a chi aggrega e costruisce progetti di investimento per il rilancio delle aree agricole del Paese, attuati insieme alle Istituzioni locali e ai soggetti privati direttamente interessati.

Il costituendo distretto del Cibo delle terre jonico silane potrebbe chiedere il riconoscimento alla Regione Calabria è utilizzare le risorse previste dal decreto 22 luglio 2019 del ministero per le Politiche agricole: "Criteri, modalità e procedure per l'attuazione degli interventi per la creazione e il consolidamento dei distretti del cibo".

Nella strategia d'area rivestono importanza non secondaria le produzioni artigianali e manifatturiere espressione della tradizione culturale radicata nella storia del territorio.

Infatti, come riportato nel capitolo 4, la strategia intende sostenere e incentivare lo sviluppo locale attraverso il potenziamento qualitativo e di immagine delle filiere identitarie tipiche e dei sistemi produttivi locali. La tendenza al miglioramento della qualità delle tradizionali produzioni agro-silvo-pastorali e artigianali, può rappresentare l'occasione di rendere più distinguibile e identificabile il territorio e supportare le forme di turismo rurale e sostenibile emergenti.

Nei documenti di programmazione per le aree interne la Regione Calabria prevede l'avvio di interventi di rivitalizzazione dell'artigianato tipico e di qualità e creazione di micro impresa. Anche i piani di azione locali dei Gal afferenti l'area progetto prevedono incentivi nell'ambito delle attività economiche extra-agricole e in particolare per la valorizzazione delle produzioni tipiche. Ulteriori risorse potranno essere individuate nell'ambito degli stanziamenti riguardanti il FSC.

7. IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA E LE MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

7.1 PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

La costruzione della Strategia è avvenuta a seguito di un articolato processo di partecipazione e concertazione, tra le comunità locali dei 19 Comuni, gli enti locali e sovraordinati, il mondo della scuola, della ricerca, e dell'economia, nonché con il mondo delle associazioni e del terzo settore. Tutto ciò ha permesso di far emergere e coinvolgere gli attori rilevanti che sono entrati gradualmente in una sinergia di co-progettazione della strategia stessa.

Il processo partecipativo, inteso come uno strumento di costruzione incrementale e progressivo, ha contribuito ad individuare prima i valori condivisi e le criticità del territorio e successivamente l'idea guida, le azioni e i partenariati sui quali basare il cambiamento.

Il metodo prescelto è stato quello della costituzione di un gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore del Gal Sila Sviluppo, referente tecnico del partenariato locale, con degli scouting tematici di confronto che si sono susseguiti nei mesi precedenti alla scrittura della Strategia stessa.

La raccolta dei feedback è servita ad individuare le priorità del territorio, i componenti del gruppo di lavoro hanno espresso la loro idea e la loro visione rispetto ai temi trattati, come cioè può essere migliorata la condizione delle popolazioni che vivono in loco.

Lo step successivo è stato poi quello di tradurre le idee e le proposte in veri e propri obiettivi e risultati attesi; il gruppo di lavoro ha tradotto il confronto in azioni tangibili, sviluppando i punti di forza dell'area e mitigando i rischi e le possibili minacce. Un contributo fondamentale nella fase di elaborazione della Strategia è stato fornito dalla Regione Calabria per verificare e integrare le azioni proposte per la scuola, la salute, la mobilità, lo sviluppo locale, con i programmi e gli strumenti attuativi regionali. A tal fine sono stati realizzati specifici incontri di approfondimento. Coordinati dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, con i Rappresentanti Istituzionali dell'Ente e i Dipartimenti Regionali competenti per materia. Le proposte territoriali sono state quindi raccolte e condivise, sono stati individuati tra gli interlocutori quelli interessati a portare con la propria esperienza un contributo alla definizione della strategia stessa. I diversi incontri programmati e divulgati ai vari stakeholder hanno registrato una partecipazione differente in termini di presenze, a seconda del tema trattato, ma sempre molto nutrita e partecipata. L'atteggiamento comune è stato quello di una collaborazione e coesione in vista di un obiettivo condiviso: la rivalutazione dell'Area. Il punto di sintesi infatti è stato individuato nella conferma della volontà di sostenere un modello di sviluppo integrato e sostenibile.

Nel processo si è tenuto conto di tutte le altre iniziative (attuali e passate) piani, strategie, accordi, sia come potenziali fonti d'informazioni, sia come strumenti per garantire la complementarietà dell'informazione, nello specifico. A partire dalle visioni di sviluppo proposte, che hanno espresso differenti priorità d'intervento, si è tracciato un primo ampio quadro di massima. Quindi cercando di effettuare una sintesi tra gli stimoli progettuali espressi dal territorio e gli spunti di natura istituzionale circa le migliori modalità di gestione del processo di progettazione integrata, si è giunti allo sviluppo del presente documento.

Oltre alla fase di scouting, sono stati di fondamentale importanza gli approfondimenti progettuali mirati, per entrare nel merito delle azioni, della loro articolazione e del loro contributo rispetto al raggiungimento dei risultati attesi. Nella fase di definizione degli interventi si sono svolti diversi incontri

in videoconferenza anche con i rappresentanti del Comitato tecnico Aree interne e dei ministeri interessati.

7.2 MODALITÀ PARTECIPATIVE PER L'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA D'AREA

Il processo di partecipazione della Comunità che ha portato alla elaborazione della SNAI Sila e Presila continuerà in maniera strutturata nella successiva fase di attuazione attraverso la realizzazione del Piano esecutivo, articolato in specifiche Azioni, che contribuiscano attivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Strategia.

Il Piano è finalizzato a realizzare un coinvolgimento attivo della comunità nell'attuazione della Strategia.

Di seguito si riporta una sintesi delle Azioni del Piano:

Azione 1 – Animazione territoriale e assistenza tecnica.

La strategia richiede un costante lavoro di accompagnamento culturale, conoscenza e coscienza territoriale, partecipazione. Trasversale e servente rispetto all'insieme degli interventi previsti, risulta l'azione di animazione territoriale, oltre che di accompagnamento tecnico e verifica dei risultati a supporto dell'intera Strategia d'Area. L'azione sul territorio avrà carattere di continuità e sistematicità, interessando a rotazione tutti i comuni e stimolando le relazioni interne e con l'esterno. La Strategia d'Area Sila e Presila viene intesa come uno strumento per far emergere ulteriori interessi, progetti e reti tra associazioni, imprese, soggetti pubblici, che prenderanno forma anche grazie al supporto dell'assistenza tecnica, che dovrà essere centrata su un'attività di animazione territoriale. Si mira al vasto coinvolgimento e partecipazione (studenti, giovani, associazioni, giovani agricoltori) mediante attività di accompagnamento da intendere come un importante strumento di attuazione della Strategia e di attivazione della popolazione locale.

Per rispondere agli obiettivi dell'azione di animazione territoriale, e per capire in che modo incide sulla fase di attuazione della strategia di area, si prevede di realizzare un'attività di analisi e valutazione degli strumenti di partecipazione attiva della popolazione locale e degli esiti (in itinere e a conclusione dell'azione di animazione).

Il Piano di Animazione Territoriale e assistenza tecnica che accompagnerà le diverse fasi di attuazione della Strategia, prevede la realizzazione delle seguenti Sub Azioni:

a) Progettazione e attivazione del Laboratorio di Sviluppo Locale delle terre jonico-silane (Progettazione Partecipata del Laboratorio, Selezione dei Partner, Selezione degli Agenti di Sviluppo, Costituzione della Struttura Tecnica).

b) Progettazione e realizzazione della Piattaforma Web del Laboratorio di Sviluppo Locale (Analisi delle Piattaforme Pubbliche Disponibili, Progettazione e Sviluppo della Piattaforma).

c) Progettazione e realizzazione dei Progetti del Laboratorio di Sviluppo Locale.

Si prevede la definizione e la realizzazione dei seguenti Progetti:

- Elaborazione accordo del distretto del cibo;
- Realizzazione disciplinare e marchio d'area del distretto
- Creazione e sviluppo di cooperative di comunità;
- Piano di sviluppo dei servizi pubblici essenziali e gestione in forma associata delle funzioni comunali

Azione 2 – Monitoraggio Civico e Valutazione Partecipata.

L'Azione è finalizzata a coinvolgere attivamente la comunità locale (Istituzioni, Cittadini, Imprese, Associazioni) nel monitoraggio e nella valutazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti derivanti dall'attuazione della Strategia. Il monitoraggio civico e la valutazione partecipata delle politiche e degli investimenti pubblici si stanno sempre più diffondendo in ambito nazionale ed europeo, soprattutto nell'ambito delle Politiche di Coesione dell'Unione Europea (es. Open Coesione, Progetto Moniton, etc.).

Saranno monitorati in modo attento e scrupoloso gli indicatori di realizzazione e di tutto ciò se ne darà massima evidenza anche attraverso gli organi di stampa e con l'ausilio del supporto tecnico, si realizzerà un sito internet dove verranno inseriti tutti gli atti che riguardano la Strategia e dove sarà possibile monitorare lo stato d'attuazione di ogni singolo intervento e dove convergeranno tutte le informazioni che arriveranno dai comuni. Attraverso il sito sarà possibile iscriversi a una "mailing list" per ricevere informazioni relativamente ai bandi, sarà possibile, inoltre, richiedere supporto tecnico e chiarimenti per la partecipazione ai bandi stessi. Particolare attenzione verrà posta alla definizione dei bandi che dovranno essere assolutamente coerenti con la Strategia e che dovranno trovare ampio risalto affinché tutti gli operatori dei vari settori coinvolti vengano coinvolti. A tal fine verranno effettuati

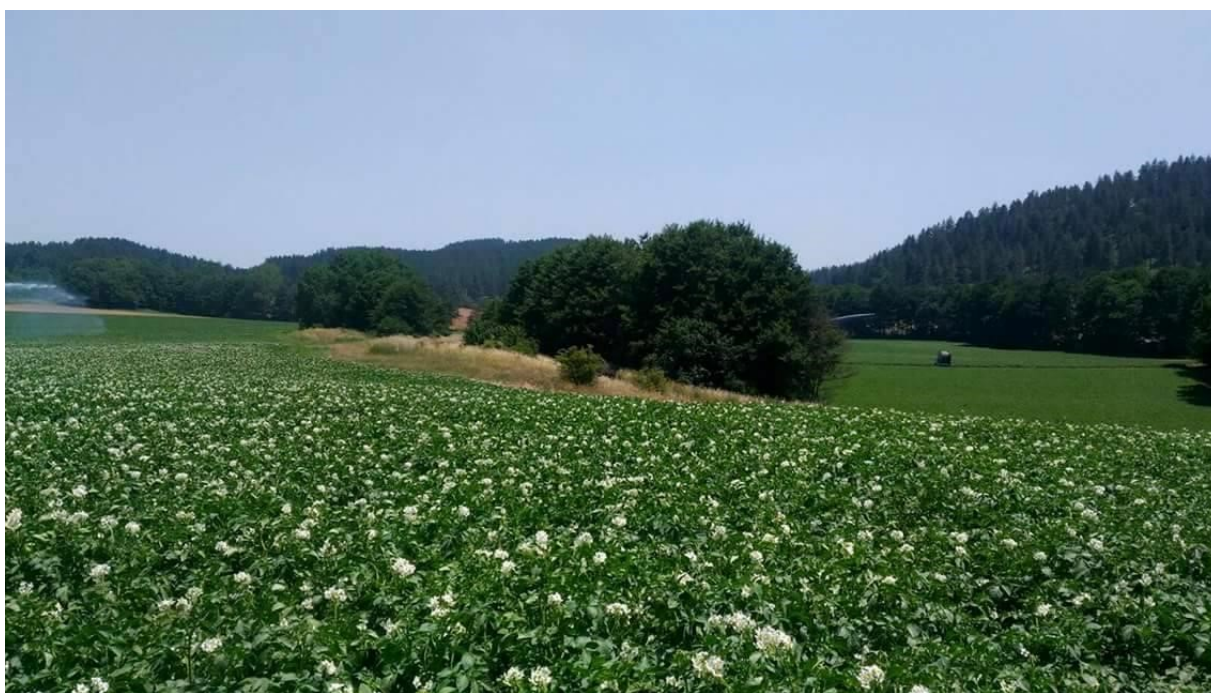
degli incontri informativi sul territorio anche con l'ausilio di esperti e con il supporto dei funzionari regionali.

Il gruppo di lavoro tecnico costituito all'interno della conferenza dei Sindaci continuerà anche nella fase attuativa a svolgere un ruolo di stimolo, animazione oltre che di supervisione dell'avanzamento della strategia, cercando di coniugare questa attività con un reale contatto con il territorio e le sue espressioni.

8 LA STRATEGIA IN UN MOTTO E SUA BREVE DESCRIZIONE A MO' DI EFFICACE SINTESI FINALE

Sostenibilità, qualità ed identità per la rigenerazione delle terre jonico silane

Il motto esprime il passaggio da una debole coscienza di luogo a una riscoperta del patrimonio territoriale, rappresentato da un insieme di elementi che si possono collocare su tre linee principali costituenti al tempo stesso il risultato della rilettura del territorio, la sintesi delle vocazioni originarie e la base della strategia di sviluppo: la persistenza di buone dotazioni naturali, l'organizzazione del territorio ai fini dell'attività agricola, la maglia dell'insediamento umano che valorizza i borghi come antidoto allo 'spaesamento' e alla fragilità dell'area.



**SCHEMA RIEPILOGATIVO INTERVENTI-RISULTATI ATTESI
INDICATORI DI RISULTATI-AZIONI**

A - GOVERNANCE E PARTECIPAZIONE

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 2023	AZIONI
R.A.1.1. Rafforzamento della partecipazione attiva dei cittadini allo sviluppo sociale ed economico dei territori	A.1.1 Rafforzamento della coesione territoriale e innovazione di processi e servizi	6079 Cittadini che partecipano attivamente alle attività di progettazione e monitoraggio dello sviluppo locale	Struttura Assistenza Tecnica SNAI	N.D	600	A.1.1.A – Creazione e sviluppo di cooperative di comunità per la gestione dei beni comuni
R.A.2.2. Integrazione di funzioni e di strategie di sviluppo e rafforzamento della governance multilivello ed in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni	A.2.1 - Piano di Capacity Building delle Istituzioni dell'area progetto	405 Progetti e Interventi che rispettano i cronogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	Struttura Assistenza Tecnica SNAI	N.D.	80%	A.2.1.A –Laboratorio di sviluppo locale e Assistenza Tecnica per l'Attuazione della SNAI dell'Area Pilota Sila e Presila
		424 Comuni con Servizi Pienamente Interattivi	Struttura Assistenza Tecnica SNAI	N.D	70%	A.2.1.A. - Qualificazione e ampliamento dei servizi di e-governement e di smart community dei comuni

B - ISTRUZIONE

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORE DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 2020	AZIONE
R.10.2- Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	B.2.1 - Sostegno alle competenze chiave degli studenti	6032 Competenze degli Allievi in Italiano Classe V Primaria	MIUR	50,09	58	B 1.1.A - Formazione dei docenti IC Mandatoriccio
		6035 Competenze degli Allievi in Matematica Classe V Primaria	MIUR	55,16	57,05	B 1.1.B - Formazione dei docenti IC Cropalati
		6031 Competenze degli Allievi in Italiano Classe III Secondaria 1° Grado	MIUR	62,2	63,48	B 1.1.C- Formazione dei docenti IC Borrelli
		6033 Competenze degli Allievi in Matematica classe II secondaria II° grado	MIUR	29,41	49,50	B 1.1.D - Formazione dei docenti IC Cariatì
		6034 Competenze degli allievi in italiano - Classe III secondaria di II grado	MIUR	44,1	52,2	B 1.1.E - Formazione dei docenti
		6030 Competenze degli allievi in italiano - Classe II secondaria di 2° grado	MIUR	39,08	57,50	IOS Longobucco-Bocchigliero
R.A.10.1 riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Ridurre il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica, sostenere la funzione civica delle scuole dell'Area Progetto	6034 Competenze degli Allievi in Matematica classe III secondaria 1° grado	MIUR	44,1	52,2	B 2.1.A - Attività extracurricolari IC Mandatoriccio
		6032 Competenze degli Allievi in Italiano Classe V Primaria	MIUR	50,09	58	B.2.1.B - Attività extracurricolari IC Cropalat
		6035 Competenze degli Allievi in Matematica Classe V Primaria	MIUR	55,16	57,05	B 2.1.C - Attività extracurricolari IC Simonetta
		6045 Partecipazione degli studenti ad attività di valorizzazione del territorio	MIUR	-0,00	0,2	B 2.1.D - Attività extracurricolari IOS Longobucco B.2.1.E- Patto Educativo di Comunità per riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico
R.A.3.3. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	B.3.1 - Digitalizzazione dei Servizi per l'istruzione e ambienti innovativi per l'apprendimento	411 Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici: numero di alunni su numero di nuove tecnologie (pc nei laboratori e tablet in uso agli studenti)	MIUR	3	1,5	B.3.1.A- Dotazioni strumentali IC Mandatoriccio
				3	2	B.3.1.B - Dotazioni strumentali IC Cropalat
		6038 Grado di soddisfazione dell'offerta formativa scolastica. Numero di famiglie con figli iscritti nelle scuole che si dichiarano soddisfatte dell'offerta formativa scolastica in percentuale sul totale delle famiglie con figli iscritti nelle scuole	Indagine diretta	N.D	50%	B.3.1.C - Dotazioni strumentali IC Cicco Simonetta
		411 Disponibilità di Nuove Tecnologie per Fini Didattici: Numero di Alunni su Numero di	MIUR	4	2	B.3.1.D- Dotazioni strumentali IO BORRELLI

		Dotazioni Tecnologiche. Numero di alunni su numero di dotazioni		12,65	6	B.3.1.E- Dotazioni strumentali IC CARIATI
				11,6	3	B.3.1.F - Dotazioni strumentali IOS Longobucco
R.B.4.1 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	B.4.1 Formazione alle vocazioni territoriali e alle specializzazioni Produttive	407 Tasso di occupazione giovanile. Persone occupate (15-29) in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale).	ISTAT	24,5	26%	B.4.1.A - Go to job: rete di laboratori territoriali per l'avvio di imprese nei settori tradizionali.

C - SALUTE

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORE DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 2023	AZIONE
R.A 9.2 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	C.1.1 - Servizi di Prevenzione e di Promozione Attiva della Salute	6025 Utilizzo dei presidi sanitari di comunità	ASP CS E KR	N.D	Indagine diretta	C.1.1.A - Avvio e Sperimentazione della Rete dei Punti Salute e dei Servizi di Medicina di Iniziativa
		6007 % di cittadini che hanno usufruito di servizi di telemedicina.	ASP CS E KR	N.D	studio di fattibilità	C.1.1.B - Avvio e Sperimentazione dei Servizi di Telemedicina
		6019 Tasso di mortalità per malattie cardiologiche		N.D.	Indagine diretta	C.1.1.C - Interventi di prevenzione sanitaria e campagne di screening, prevenzione delle patologie dei disturbi alimentari, sicurezza alimentare e diete sostenibili
		6045 Partecipazione degli studenti ad attività di valorizzazione del territorio	MIUR	0,00	0,2	C.1.1.D- Sviluppo di mense scolastiche sostenibili "cibo fresco e salutare per i nostri figli"
	C.1.2 - Servizi di Medicina Generale, Specialistica e Infermieristica.	6022 Tasso di Ospedalizzazione Evitabile	ASP CS E KR	610,5	500	C.1.2.A Attivazione e/o Potenziamento, nei Comuni dell'Area Progetto, della Rete dei Servizi di Continuità Assistenziale (Ex Guardia Medica).
		6016 Prestazioni di specialistica ambulatoriale	Ministero della Salute	43	2500	C.1.2.B- Attivazione e/o Potenziamento, nei Comuni dell'Area Progetto, della Rete dei Servizi di Medicina Specialistica
			Ministero della Salute	43	2500	C.1.2.C - Avvio e Sperimentazione, nei Comuni dell'Area Progetto, delle Forme Associate dei Medici Generali e dei Pediatri, ed in particolare delle Aggregazioni Funzionali Territoriali (AFT) e delle Unità Complesse di Cure Primarie (UCCP)
	C.1.3 – Servizi di emergenza - urgenza	6008 Disponibilità dei presidi sanitari salvavita	Ministero della Salute	N.D.	N.D	C.1.3.A - Attivazione, nei Punti Salute dei Comuni dell'Area Progetto, di Postazioni, Strumenti e Servizi di Pronto Intervento

		6018 Primo soccorso: durata (in minuti) dell'intervallo Allarme – Target		45	30	C.1.3.B – Potenziamento del Servizio di Pronto Intervento nell'Area Progetto con l'Attivazione di <i>di due Automediche per i Servizi di Emergenza – Urgenza</i>
		6022 Tasso di Ospedalizzazione Evitabile	Ministero della Salute	610,5	500	C.1.3.C - Adeguamento di Spazi Pubblici, nei Comuni dell'Area Progetto, per il Servizio di Elisoccorso
		6006 Anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata	Ministero della Salute	0,00	0,15	C.2.1.A- Servizi family friendly, servizi domiciliari per popolazione anziana, servizio assistenza anziani soli e/o non autosufficienti.
						C.2.1.B – Avvio e sperimentazione della rete degli infermieri di famiglia e di comunità

D - MOBILITÀ

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORE DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 202	AZIONE				
R.A.D.1.1 Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area interna al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	D.1.1 - Sistema di Mobilità Sostenibile Integrato delle terre jonico - silane	129 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici)	Regione Calabria	21,16.	In definizione	D.1.1.A - Studio di Fattibilità per la creazione del Sistema di Mobilità Sostenibile Integrato delle terre jonico silane e per la riqualificazione e messa in sicurezza del sistema stradale				
						D.1.1.B. Creazione di due aree attrezzate per la mobilità sostenibile				
						D.1.1.C - Progettazione e Realizzazione del Sistema di Infomobility delle Terre Jonico Silane.				
	D.1.2 - Servizi di Mobilità Sostenibile per i Cittadini e i Visitatori dei comuni dell'Area Progetto	129 Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	Indagine diretta	N.D.	In definizione	D.1.2.A - Servizi di Taxi Sociale, erogati con Mini				
						6005 Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile	Indagine diretta	N.D.	In definizione	D.1.2.B - Servizio di Trasporto a chiamata
						6004 Indice di accessibilità ciclabile (Km di piste ciclabili attrezzate su superficie comunale*1000 kmq)	ISTAT	N.D.	40	D.1.2.C - Sviluppo di percorsi attrezzati per la mobilità lenta – le vie della transumanza

E - SVILUPPO LOCALE, FILIERE AGROALIMENTARI

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORE DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 2023	AZIONE
R.A.3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	E.1.1 Reti di Imprese e innovazione dei processi produttivi per lo sviluppo delle filiere agroalimentari identitarie	6063 indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari		4,1	5,2	E.1.1.A. Investimenti per la valorizzazione delle produzioni locali, degli ecosistemi produttivi e tutela dalla biodiversità
		6058 incidenza delle imprese del terziario innovativo e dell'economia sociale	ISTAT	4,1	5,2	E.1.1.B - implementazione e potenziamento di reti di imprese che operano nel settore dell'agricoltura sociale
		6063 indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	I STAT	4,1	5,2	E.1.1.C - creazione di una piattaforma consortile per la promozione-commercializzazione delle produzioni di qualità attraverso l'e-commerce e lo sviluppo di un mercato itinerante tramite acquisto di attrezzature F.1.1.D - Piano del cibo e mappatura dinamica terreni - percorsi integrati per l'occupabilità
		6062 Indice di specializzazione nelle filiere agricole, agroalimentari e forestali	ISTAT	4,1	5,2	E.1.1.E contributi alle imprese per la ristorazione tipica di qualità
		6060 Indice di qualità delle produzioni agricole e agroalimentari	ISTAT	N.D	N.D	E.1.1.F. Progetto Pilota di cooperazione per la Filiera della razza bovina podolica e per la certificazione del caciocavallo podolico come prodotto di montagna

F - SVILUPPO LOCALE, TURISMO SLOW

RISULTATI ATTESI	INTERVENTO	INDICATORI DI RISULTATO	FONTE	BASELINE	TARGET 2023	AZIONI
R.A.6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	F.1.1 – Rafforzamento dell'offerta del prodotto turistico delle Terre Jonio-silane	105 Tasso di Turisticità (Giornate di Presenza per Abitante)	ISTAT it	2340	4000	<p>F.1.1.A Progettazione e realizzazione di itinerari tematici nella riserva della Biosfera UNESCO</p> <p>F.1.1.B - Sostegno alle micro e piccole imprese che offrono prodotti e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali</p> <p>F.1.1.Cc- Alberghi diffusi nei borghi di eccellenza del distretto jonico silano</p> <p>F.1.1.D - Progettazione e promozione dei prodotti turistici del distretto del cibo jonico silano</p>